

ASCOLTA



PERIODICO DELL' ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

OH, QUEL MURO!...

Oh, quel muro! Quale? Il muro di Berlino, quello che certi uomini vollero quaranta anni or sono per fissare un confine artificiale e che la storia ha già bollato con un marchio d'infamia, chiamandolo il "muro della vergogna"? Quel muro che moralmente è già crollato sotto le raffiche del vento di libertà che ha investito i Paesi dell'Est? Quanto si è scritto su questo muro! Certi avvenimenti, a parte l'importanza che possono avere in sé, rappresentano una manna per i pontefici della carta stampata. Trovano in essi la possibilità di dare un certo significato a quella colluvie di parole che ogni giorno sono obbligati a rovesciare sulla carta. E in queste ultime settimane legna da bruciare per i giornali e per i rotocalchi in verità non è mancata. Tra l'altro, c'è la possibilità di esercitare la fantasia per i titoli e per le vignette e per le immagini in genere. A proposito di immagini, ne ho visto una simpatica su una rivista: un bel tratto del famigerato muro; da un blocco, dal quale si era fatto saltare parte del cemento, erano in vista le sbarre di ferro che lo animavano, e sotto due braccia: sembravano braccia di donna, che brandendo una... forchetta voleva dare il suo contributo alla demolizione. Sopra vi erano due bei giovanotti militari, che si contemplavano beati la scena.

Proprio a Natale dello scorso anno — vedi caso — riferivo il pensiero di Bismarck e di Puskin a proposito dei giornali. Questa volta ho dovuto bruciare anch'io un granellino di incenso alla dea stampa, auspici i suoi pontefici, i giornalisti, che — beati loro! — sanno tutto. Però, credetemi, mi sono premunito di guanti.

Ma dove mi porta questa benedetta penna? Stavo dimenticando che debbo ai miei lettori una risposta.

Dunque di qual muro intendevo parlare? Perdonatemi. Il muro di Berlino ha una storia recente, dopotutto. Purtroppo è stato bagnato di sangue, ha fatto le sue vittime; il crollo, di cui si parla oggi, è soltanto morale, per spazzarlo via ci vuole altro che la forchetta della gentile signora... ma, volendolo, basterebbe qualche settimana e il crollo non sarebbe più soltanto morale.

Ma sarà altrettanto facile abbattere l'altro muro della vergogna, fatto di nazionalismo, di razzismo, che è quanto dire di egoismo, di orgoglio, di ingiustizia, di sfruttamento, di intolleranza, di odio, che separa, idealmente, continenti da continente, razza da razza, cultura da cultura? Nel suo «Arcipelago Gulag» Solzenicyn vede questo muro come una linea che attraversa il cuore di ognuno e separa il bene dal male: «Nel corso della vita di un cuore quella linea si sposta,

ora sospinta dal gioioso male, ora liberando il posto per il bene che fiorisce. Il medesimo uomo... ora è vicino al diavolo, ora al santo» (pp. 179-180).

Eppure la solennità del Natale, che ritorna ancora quest'anno, ci ricorda che il Figlio di Dio ha preso carne umana per abbattere questo muro di divisione. Anche l'abbattimento di questo muro è costato sangue, ha avuto la sua vittima, il Figlio di Dio. Questo Bambino, che oggi vagisce nella mangiatoia, un giorno penderà dalla croce, sulla croce morrà dopo aver sparso il suo sangue, per fare di un popolo diviso e disperso un solo popolo, il popolo di Dio. San Paolo scrivendo agli Efesini diceva: «Ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza di Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio in questo mondo. Ora invece, in Cristo, voi che un tempo eravate i lontani siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia... per riconciliare tutti e due con Dio in un sol corpo» (Ef. 2,12-16).

Lo so. Cristo ci ha dato la possibilità di abbattere questo muro, ma ad abbatterlo questo muro dobbiamo essere noi, dobbiamo essere noi ad ingaggiare la battaglia. Battaglia, che d'altronde non vinceremmo mai, se fossimo lasciati soli. Ma la liturgia di Avvento ci ha ripetuto: «Il Salvatore sarà per te muro e baluardo: aprite le porte, il Signore è con noi».

Si tratta dunque di aprire le porte a Cristo. «Aprite le porte a Cristo!». È l'esortazione che ci rivolse il Sommo Pontefice all'inizio del suo pontificato. È l'esortazione che Egli va gridando al mondo intero ormai da più di dieci anni.

Da questo "muro" — siatene certi — noi abatteremo il muro!



LETTERA DEL P. ABATE AGLI EX ALUNNI

VERSO IL QUARANTENNIO

Cari ex alunni,

nel prossimo 1990 celebreremo il quarantennio della nostra Associazione ex alunni. Quarant'anni infatti saranno passati da quel lontano 1950, quando fu fondata l'Associazione.

Ricorreva allora il IX centenario della morte del Fondatore della nostra Badia S. Alferio.

Fu idea del Servo di Dio l'Abate Don Mauro De Caro di riunire la famiglia degli ex alunni in associazione e l'idea trovò realizzazione per la forte volontà di uomini, come Don Eugenio De Palma, Rettore del nostro Collegio, Guido Letta, Guido De Ruggeri, Ettore Curci.

Nel settembre di quello stesso anno, nel raduno degli ex alunni si poteva dare lettura dello statuto dell'Associazione, la quale così nasceva sotto gli auspici del nostro Santo Fondatore. Ed ora essa è giunta al suo quarantesimo compleanno. Una data che dovrà essere ricordata, anche per fare onore a coloro che la vollero e ai tanti ex alunni che ne hanno fatto e ne fanno parte.

A questo punto, prima ancora di pensare alle manifestazioni per ricordare l'avvenimento, dobbiamo porci una domanda: chi di noi — è proprio il caso di dire: "chi è senza peccato scagli la prima pietra" — chi di noi, dicevo, in questi quarant'anni non ha fatto la sua lagnanza nei riguardi dell'Associazione? O quanto meno, chi non ha espresso, praticamente, il suo disappunto o non partecipando all'assemblea annuale, o non preoccupandosi di procurarsi l'annuario? E non è forse vero che in occasione dell'assemblea annuale, fatta la dovuta riserva per il gruppetto dei fedelissimi, che dal 1950, ogni anno, hanno sentito il bisogno o si son fatti un dovere di essere sempre presenti, ci è dato di assistere a un fluttuare di presenze, che, come le onde del mare, potrebbero dire: "Siamo in un attimo e non mai le stesse"? E non è anche vero che nell'assemblea annuale ci sono sempre gli oratori di turno che lamentano sempre le stesse cose, che fanno le più belle proposte? Per esempio, c'è chi vorrebbe l'*Ascolta* bimestrale o addirittura mensile... Provatevi a chiedergli poi un po' di collaborazione!

Un'ultima domanda: dopo quarant'anni, che cosa offre di concreto, come realizzazione pratica, l'Associazione ex alunni? Che cosa potremo presentare alla prossima assemblea celebrativa come monumento dell'Associazione? Sentimento? sentimentalismo? bei ricordi? nostalgie? Eh, troppo poco!

E allora ecco la mia idea. Veramente la esposi anche in occasione del venticinquesimo. Ma rimase lì. Ora quest'idea deve trovare attuazione concreta.

Faccio una premessa che mi sembra essenziale: è necessario distinguere tra ex alunno e membro dell'Associazione ex alunni. Basta aver frequentato, almeno un anno, le scuole della Badia, perché, lasciandole, si diventi ex alunni. Questo è evidente. Ma far parte dell'Associazione deve essere una scelta personale, che comporta naturalmente accettazione dello statuto e impegno a perseguire le finalità. Quindi niente automatismo, nessuna forzatura.

Perciò gli ex alunni (a meno che qualcuno non voglia autoescludersi) formeranno la famiglia degli ex alunni, che, come fratelli, faranno capo sempre a mamma Badia.

L'Associazione ex alunni invece vuole essere un organismo, all'interno della famiglia, che si propone, come anima a un corpo, di animare, di promuovere, di realizzare.

Non si vuole creare nessun ghetto — credetemi —, non si vuole operare nessuna esclusione. Si vuole semplicemente creare un organismo vivo e vitale, che funzioni

da motore trainante.

Così, continuerà ad esserci, per quelli che lo vorranno, il raduno annuale degli ex alunni in Badia; raduno che non avrà carattere di assemblea. L'assemblea dell'Associazione invece si radunerà, almeno una volta all'anno, per proporre e deliberare.

Allo Statuto vigente dell'Associazione si dovranno aggiungere i seguenti tre articoli:

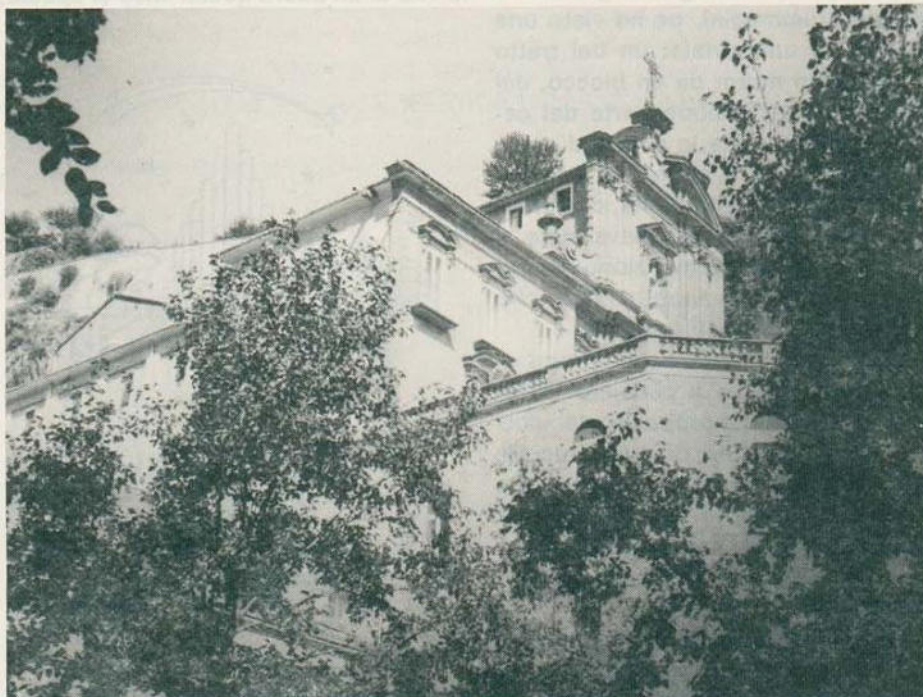
1) Per far parte dell'Associazione, l'ex alunno deve farne apposita domanda, nella quale dichiara di assumere formale impegno a prestare ogni attività tendente al raggiungimento degli scopi sociali, a testimoniare la propria fede nella vita quotidiana, a partecipare alle iniziative sociali, a seguire le direttive del P. Abate, realizzando lo spirito benedettino nei rapporti tra i soci, fra gli ex alunni e nella società.

2) Il P. Abate sentito il Consiglio Direttivo, può disporre la decadenza di un socio, il cui comportamento non risponde agli indirizzi dell'Associazione.

3) Le cariche sociali hanno la durata di un triennio e possono essere riconfermate.

Vi abbraccio tutti con tanto affetto e vi benedico.

+ Michele Marra



Badia di Cava — Scorcio della facciata

DISCUSSI NEL CONVEGNO DI SETTEMBRE

PROBLEMI MORALI DELLA FAMIGLIA OGGI

Per soddisfare le richieste di molti amici, diamo una larga sintesi della conferenza tenuta al convegno del 10 settembre dal prof. D. Giuseppe Mattai, docente di etica sociale alla Facoltà teologica dell'Italia Meridionale di Napoli, sul tema "Problemi morali della famiglia oggi".

Anzitutto il relatore ha indicato le profonde mutazioni strutturali e culturali che hanno cambiato il volto della famiglia contemporanea, anche se ha retto all'impatto della società industriale e post-industriale. Queste mutazioni incidono anche sulle famiglie che si autodefiniscono cristiane, in quanto la famiglia è "porosa" ed esiste un processo osmotico tra cultura esterna e mondo familiare, comunque essa si configuri ideologicamente e religiosamente.

Anche la costituzione conciliare *Gaudium et spes* e la *Familiaris consortio* iniziano con questo tipo di analisi dei mutamenti, per vedere come al loro interno possa essere annunciata la verità della famiglia. I mutamenti, in particolare, riguardano il modo di pensare e di vivere la sessualità: rapporti prematrimoniali, convivenze, uso edonistico della sessualità non finalizzato al matrimonio, contraccezione, aborto. In pratica, la sessualità è ritenuta un plesso di valori non riducibili soltanto alla procreazione ed è vissuta in un clima di permissivismo assolutamente ignorato ai nostri padri: è l'epoca, la nostra, in cui si parla molto di sesso e poco di morte, capovolgendo la situazione del passato.

I mutamenti concernono anche i livelli di nazionalità (ci si sposa di meno e si convive troppo spesso senza denunciare la convivenza) e di natalità (siamo alla famiglia miniaturizzata con lui, lei e in media 1,5 figli), i rapporti e i ruoli dei coniugi (notevole l'indipendenza economica della moglie), i rapporti tra genitori e figli (ispirati al principio livellatore dell'uguaglianza), le relazioni con la società e con la Chiesa.

L'analisi delle mutazioni è diventata più interessante quando il relatore ha offerto dati e cifre, che denunciano una mentalità profondamente cambiata, soprattutto per l'incidenza determinante dei mass-media. Così si diffondono e si radicano certi costumi, espressi press'a poco: "mi impegno nel matrimonio finché ci sarà l'amore". Dal momento che i matrimoni avvengono sull'onda di un sentimento, si incrementano sempre più il tasso di separazioni e di divorzi. Anche il nuovo atteggiamento verso i figli è determinato da una mentalità purtroppo molto diffusa: il figlio è considerato come impegno e come costo ("abbiamo fatto i nostri calcoli"), come rischio ("troppi pericoli: la droga, l'inquinamento, l'annientamento nucleare"), come fastidio ("ci toglie la libertà") e per questo spesso si spegne la nascita con l'aborto (si parla di 30 milioni di aborti!).



Il prof. D. Giuseppe Mattai parla agli ex alunni

Altri coniugi, al contrario, desiderano il figlio ad ogni costo. Allora sono portati a pensare che tutto ciò che sia scientificamente possibile, come la concezione in vitro e il trasferimento in utero, sia anche moralmente lecito.

A questo punto il relatore ha posto un quesito molto stimolante: il modello cristiano (teologico e morale) della famiglia come è vissuto dalle famiglie cristiane? A far luce sull'argomento, D. Mattai ha riferito gli esiti di un'inchiesta fatta sulle famiglie cristiane di Torino, dalla quale emerge un criterio etico "minimalistico", ispirato piuttosto al buon senso, con notevoli scarti tra magistero della Chiesa e prassi di queste famiglie cristiane. Ciò si verifica per il valore della fedeltà, accettata teoricamente, ma vissuta con una buona dose di comprensione vicendevole; ma soprattutto per quanto riguarda il problema dell'accettazione di figli menomati, che tali risultino all'analisi prenatale, e quello della contraccezione. Perplesità affiorano anche in merito al principio dell'indissolubilità, quando nella famiglia venga meno l'amore e ogni senso di autogratificazione dei coniugi.

In tal modo il distacco tra famiglie cristiane e magistero della Chiesa si approfondisce sempre più e la concezione della famiglia risulta sempre più "laica", ossia legata al buon senso e alla cultura della circostanza.

Dopo queste analisi sociologiche e culturali, D. Mattai si è soffermato sugli elementi

teologico-morali che caratterizzano la verità sulla sessualità e sulla famiglia. Ha cominciato con l'esaminare la verità sulla sessualità. Alla luce dei principi cristiani e anche delle nuove acquisizioni culturali, la sessualità è intersoggettività, dialogo, razionalità, gioia, impegno di fedeltà reciproca, di fecondità non solo biologica, equilibrio difficile tra dono e tenerezza, conquista e oblatività.

Ha poi proposto la verità sulla coniugalità, non solo come istituto umano - anche oggi importante, che, nonostante tutto, regge alla pressione del cambiamento - ma come sacramentalità, grazia di Dio ai coniugi, che consente l'uso razionale e oblativo della sessualità, immagine viva del rapporto amoroso tra Dio e l'umanità, tra il Cristo e la sua Chiesa e quindi impegno di fedeltà e di dono mutuo irrevocabile, reso possibile dalla grazia sacramentale, nonostante deficienze e limiti umani.

La verità sull'apertura della famiglia alla vita parte anche in questo campo dal magistero della Chiesa: non si deve bloccare la vita, anche se la paternità e la maternità devono essere responsabili. È noto che la Chiesa, quando la coppia si trova in particolari difficoltà, indica delle metodologie (come Ogino, Billing ed altre), le quali, ha detto D. Mattai, "appaiono più consone alla natura dell'atto coniugale, più in sintonia con la dignità della donna, che non si sente strumentalizzata, più rispettose dei suoi ritmi e dei suoi tempi. La cosa esige una lunga preparazione al matrimonio, anche di tipo ascetico: andare contro corrente alla cultura del desiderio con l'esercizio dell'autocontrollo e dell'autodominio".

Per quanto concerne l'apertura alla vita, in particolare, D. Mattai ha aggiunto che essa va accettata anche se dovesse presentare dei limiti, dal momento che nella vita risplende sempre l'immagine di Dio. È chiaro che in questi casi non basta sbattere in faccia ai coniugi delle norme, anche se valide, ma è necessaria la piena solidarietà da parte della comunità cristiana.

Il relatore ha concluso la sua ricca conferenza con l'apertura della famiglia alla società e alla Chiesa. La società influenza la famiglia, specialmente con i mass-media, ma anche la famiglia può e deve giocare un'influenza positiva nella società: "tale famiglia, tale società" è uno slogan che anche oggi mantiene una sua validità.

La famiglia in prospettiva cristiana, sottolineata dalla *Familiaris Consortio*, deve essere "piccola chiesa", "chiesa domestica", prima evangelizzatrice e prima catechizzatrice dei figli, prima grande collaboratrice dell'azione apostolica della parrocchia.

D. Leone Morinelli

PETALI D'ORO

Questa volta, nel mio articolo, sarà notata meno prosa e più poesia. Non penso che il lettore me ne vorrà, perché sarei pronto a giustificarmi, citando il Pascoli:

“Non è la poesia
la lampada ch'arde
soave
nell'ore più sole e più tarde,
nell'ombra più mesta, più grave,
più buona, fratello?”.

Fatta questa doverosa premessa, eccomi a narrare l'origine, il significato e le vicende dei “Petalì d'oro”.

Cantava il Prati: “Senza rimorso — è un divino splendor dell'intelletto — la ricordanza”. Ed io serbo un vivo ricordo degli anni del Liceo, trascorsi, per volere del compianto P. Abate Rea, nel Pontificio Seminario Regionale di Salerno, dov'egli era sovrintendente agli studi. Per essere sincero, devo confessare che, attratto dalla fama che riscuotevano le Scuole della Badia, l'inopinata destinazione a Salerno fu per me una doccia fredda. Ma, grazie a Dio, mi giovò la benedettina *oboedientia sine mora*. Infatti, a Salerno, ebbi la grazia di avere un corpo docente d'indiscusso valore e, in particolare, un professore d'italiano, Felice Cuomo (1874-1957), un vero educatore-poeta, del quale, in seguito, divulgai su “Ascolta” la lirica “Notte in Badia”. Questo docente, ogni mattina, prima di dare inizio alla lezione, lasciava cadere dal suo labbro una massima, che definiva “petalo d'oro”, tratto dalla vita e dalle opere dei grandi della letteratura e dell'agiografia, esortando noi suoi discepoli a trascriverla sulle bianche pagine dei nostri libriccini di appunti, per farne, poi, oggetto di meditazione per la vita. Nacque, così, in me la buona abitudine di continuare ad affidare agli albi annuali, di giorno in giorno, i pensieri più belli, che mi colpivano nelle conversazioni e nelle letture. Confiandai subito questa mia passione al nostro Padre e Maestro Don Fausto, leggendogli un sonetto di Giovanni Prati (1814-1884). In esso, intitolato “Il taccuino”, il poeta e patriota trentino, afferma di averlo sovente nella mano, provvisto di matita, “per deporvi il doloroso acquisto, che gli vien dalla morte o dalla vita:

un segno, un'ombra, una memoria, un detto,
una celia, un sospir, lampi dell'arte,
palpiti della mente e dell'affetto;
seminuli febei, germi in lavoro,
che dentro il campicel delle tue carte
mi fioriscono sovente in *messe d'oro*”.

Al termine della lettura mi accorsi che Don Fausto era commosso e, per tutta risposta, non solo mi offrì la sua “Prefazione ad un Album”, redatta nel lontano agosto del 1930 (si pubblica a pagina 5, *N.d.R.*), ma promise d'inviarmi, al principio di ogni anno solare, finché



Il P. Ab. D. Fausto Mezza festeggiato da ex alunni

il Signore lo avesse conservato in vita, delle Agende. La promessa non venne mai meno, ma fu, per giunta, accompagnata da didascalie in versi sulle prime pagine di ogni Albo. Mi è grato riferirne alcune, che scelgo spigolando dalla serie. Per l'anno 1952 scrisse: “Su queste pagine — la tua poesia — tracci una scia — d'oro ogni dì”.

Per l'anno successivo ci fu l'*Invito alla Poesia*:

“Lavora, fratello, lavora,
che l'attimo tende a fuggire,
e il soffio divino che affiora
potrebbe esso pure svanir.

Lavora, perché la Poesia,
lo vedi, fratello, è il tuo sol:
è lei che ti schiara la via,
è lei che sostiene il tuo vol.

È il dono che Dio ti ha largito,
è l'ala che il cielo ti diè;
se tu non l'adopri, è finito
l'incanto del mondo per te.

Se lasci svanire l'afflato
che all'anima i sogni sa dar,
nessuna ricchezza ha il creato
che possa quel vuoto colmar.

E allora anche l'impeto santo
che il prete trasforma in guerrier
si spegne, si spegne col canto,
e il prete rimane... un mestier!”.

L'Agenda del 1959 mi giunse da Subiaco, dove Don Fausto era in breve sosta, fregiata in prima pagina, come una miniatura, da un succoso sonetto, dedicato a San Benedetto, con

questa magistrale pennellata finale:

“Come mi sembri bello, o giovinetto,
nello speco che fu tua prima mèta.
Fosti santo e poeta, o Benedetto.
Giacché ciò credo aver capito intanto:
che chi vive di Dio, sempre è poeta,
anche se il vate, ahimè, non sempre è santo”.

Il 1° gennaio 1960, puntualmente, mi rimise un'Agenda lussuosa, che gli era stata offerta, con questa *Presentazione*:

“Poi che donarti un libro è un dono vano,
visto che nessun libro è per te nuovo,
come l'asino sto di Buridano
e incerto tra due strade mi ritrovo.

Tentare ancor coi libri è tempo perso,
è proprio un portar nottole ad Atene.
A chi tra i libri è presso che sommerso
qualunque libro è vecchio: già lo tiene.

Offrirgli un dono che non sia libresco?
ma con quell'uomo lì, tutto cervello,
a indovinar i gusti, starei fresco!
lo lascia indifferente anche un gioiello.

E allora? E allora l'unico espediente,
la più felice delle iniziative
donargli un libro che non dice niente,
libro che non si legge, ma si scrive...”.

Agli albori dell'anno 1961 ancora un invito:

“Ogni sospiro — che t'esce dal cuore,
lievi si posi — sui candidi fogli,
in questa specie — d'albo d'onore,
nel quale è bene — che i versi raccogli.

E potrò dire — di essere anch'io,
se non artista, — bracciante dell'arte,
perché qualcosa — c'è pure di mio:
tu metti i versi — io metto... le carte.”

Tutti gli Albi, offertimi dal caro D. Fausto, da me riempiti e custoditi, è superfluo dirlo, sfogliandoli, mi offrono spunti di meditazione. E, per tornare al primo ispiratore dei “Petalì d'oro”, Felice Cuomo, ecco il pensiero dell'ultimo giorno dell'anno scolastico 1937-38, che ci dettò come testamento d'amore. Lo riferisco, concludendo questo mio articolo, perché gioverà anche ai miei lettori. L'educatore-poeta, dopo aver reso omaggio alla memoria di Antonio Fogazzaro, che, in un periodo di crisi, gli fu “lume che l'ombre spirituali infranse”, ci lesse i versi, messi in bocca, dal Manzoni, a Carlo Imbonati: “Sentir (...) e meditar, di poco — esser contento; da la mèta mai — non torcer gli occhi; conservar la mano — pura e la mente; de l'umane cose — tanto sperimentar, quanto basti, per non curarle; non ti far mai servo, — non far tregua coi vili; il santo vero — mai non tradir, né proferir mai verbo — che plauda al vizio o la virtù derida”. È un programma di vita, da meditare e osservare!

Alfonso Maria Farina

www.cavastorie.eu

PANEM ET CIRCENSES

Gli antichi Romani con il loro celebre motto: "Mens sana in corpore sano" molto saggiamente esaltavano il grande valore dello sport, capace di armonizzare perfettamente lo sviluppo del corpo con quello della mente, sì da conferirle una più spiccata prontezza di riflessi ed un'altrettanta maggiore elasticità nel comporre e nel coordinare un ragionamento qualsiasi.

Chi non sa, infatti, che lo sport e la sua pratica quotidiana contengono un rilevante valore aggregante di socializzazione, di solidarietà e di rispetto reciproco, essendo lealtà e correttezza agonistica attributi unici di ogni competizione sportiva?

Chi non sa, inoltre, che lo sport affratella tra loro non solo gli atleti, ma anche i popoli e le nazioni, come eloquentemente testimoniano le Olimpiadi, suggestive manifestazioni internazionali, le quali ogni quattro anni, in una sempre diversa città del mondo, diventano importante polo di attrazione e di interesse per una folla immensa di sportivi e di tifosi?

Per i motivi suddetti la quotidiana pratica dello sport deve essere sempre di più incoraggiata, sostenuta e diffusa in ogni angolo del mondo e solo un insensato potrebbe disconoscerne l'alto valore educativo e sociale.

Oggi, però, lo sport, in special misura quello calcistico, ha perduto molto del suo fascino ideale, perché spesso gli stadi sono saturi di una carica dirompente di violenza, che, a volte, esplode con tragiche conseguenze, com'è, purtroppo, testimoniato dalle cronache dello scorso campionato.

È vero che l'intero apparato del mondo calcistico, oggi divenuto una gigantesca industria miliardaria, da tutelare e proteggere, è fedele cassa di risonanza, al pari di tutte le istituzioni pubbliche e private, del crollo verticale dei valori morali ed umani che da tempo aggredisce l'intera società, ma è anche altrettanto vero che mai e poi mai una competizione sportiva, come quella del calcio, nata solo per sano e gioioso divertimento della domenica, quasi una valvola di scarico delle tensioni ed ansie della vita moderna, deve ridursi in occasione o pretesto per un'irrazionale violenza che in Italia e nel mondo ha già causato tante giovani vittime tra i tifosi. Quanto ciò sia assurdo e in nessun modo giustificabile e comprensibile, non esige particolari commenti.

Lo sport, infatti, se inquinato dalla violenza, perde del tutto ogni fascino ed attrattiva e si riduce unicamente ad un falso valore da combattere tempestivamente, oltre che energicamente e costantemente.

La stampa ed i mezzi di comunicazione di massa organizzano spesso dibattiti e tavole rotonde su questo allarmante fenomeno della vio-

lenza, ma sinora scarsi ed inapprezzabili sono stati i risultati conseguiti, poiché, a mio parere, l'irrazionalità del fenomeno non necessita di approfondite analisi sociologiche e psicologiche, ma solo di normative incisive e mirate, atte a stroncarlo.

Personalmente ritengo la stessa stampa in parte diretta responsabile di aver creato i falsi e superpagati eroi della nostra domenica, allorché ha esaltato oltre misura le loro gesta, quasi assimilandole a quelle di veri miti del nostro tempo e quanto ciò sia assurdo e falso si spiega da sé.

I grandi campioni dello sport, quelli ai quali di più vorrebbero rassomigliare i nostri giovani, devono effettivamente essere tali e sul campo da gioco e fuori da esso nella vita quotidiana e mai e poi mai devono strizzare l'occhio o volgere sorrisi ammiccanti ai teppisti che non sono tifosi o sportivi ma solo delinquenti.

Gli eroi della domenica, al contrario, non sempre posseggono lo stile di grandi e leali combattenti e, a volte, sono viziati dagli stessi arbitri che non puniscono a sufficienza le loro imperdonabili scorrettezze, causa prima di liti, tafferugli e, perciò, di violenza.

I nostri giovani, pertanto, che per la loro formazione e maturazione hanno continuamen-

te bisogno di modelli da imitare e di sicuri e validi punti di riferimento hanno perduto dei suggestivi esempi con i quali confrontarsi e verso i quali guardare.

Oh come questi falsi miti del nostro tempo mi ricordano i "circenses", che davano più dolori che gioia, dell'antica Roma nei tempi in cui si diceva: "panem et circenses", quasi per far dimenticare alla plebe i fatti e, soprattutto, i misfatti della politica!

Mi auguro, tuttavia, per la gioia di piccoli e grandi, che attraverso nuovi provvedimenti e nuove normative antiviolenza più incisive e più finalizzate di quelle attuali, un argine forte e sicuro al più presto venga posto dalle autorità competenti contro ogni forma di intolleranza e nello stesso tempo auspico che il calcio, sport popolare per eccellenza, oggi divenuto un rilevante fenomeno sociale di massa, torni ad essere quello che realmente è: un gioco dilettevole e corroborante per lo spirito.

Sono fermamente persuaso, infatti, che la violenza dentro e fuori gli stadi potrà esser debellata ed il calcio potrà riavere fiducia e credibilità, solo quando avrà acquisito un'altra volta una dimensione gioiosa e, perciò, autenticamente sportiva.

Giuseppe Cammarano

Prefazione di un album

C'era una volta un album, dalle pagine bianche come neve, lievi e fragili come ali di farfalla. Era sdraiato con ostentazione in una bella vetrina, piena di preziosi nonnulla, sapientemente disposti, e se ne stava tutto chiuso nella sua ricca legatura di marrocchino, liscia e morbida come la guancia di un bimbo. Teneva le labbra strette strette, con civetteria, per mettere in mostra la lucentezza dorata del taglio, che pareva d'un sol pezzo. Nessuno lo aveva mai preso, nessuno lo aveva mai aperto. Ma perché lo avrebbero preso e sfogliato, se era bianco, tutto e soltanto bianco? E mentre fogli e quaderni venivano di continuo rinescolati dal cartolaio ed andavano a finire nelle mani vandaliche degli scolaretti, il bell'album, pago del suo splendido isolamento, passava il tempo ad esalare oziosamente dalla sua anima di carta un sottile profumo di vanità soddisfatta.

Ma un brutto giorno fu preso. Così, all'improvviso, senza nemmeno rendersi conto di ciò che accadeva. Passò per tante mani, sino a che andò a finire sullo scrittoio di una fanciulla buona e pensosa. Vi fosse almeno rinasto in pace! Ma che! la fanciulla cominciò a darlo ad amici e conoscenti, che lo coprivano di scrittu-

ra, di pensieri, com'essi dicevano. Le pagine bianche scomparivano sotto i pensieri, che avanzavano spaventosamente. Ahimè! il povero album non era avvezzo a portare pensieri. Era stato felice sino allora perché non aveva pensato. Il poveretto non ebbe la forza di reagire e si afflosciò, gemendo, tra pagina e pagina: Ed ora che sarà di me?

Ma oh! meraviglia, a poco a poco si accorse che la fanciulla cominciava a tenerlo da conto, ad usargli mille attenzioni, a passare di tanto in tanto un po' di tempo con lui. Finché un giorno l'incredibile accadde: la fanciulla piegò la fronte tra le sue pagine e pianse, ma un pianto silenzioso, di tenerezza; pianse e sorrise. E allora l'album capì che aveva lui pure la sua missione da compiere, e benedisse ai sacrifici che lo avevano fatto degno di accogliere e confortare le pene e le ansie di un giovane cuore.

MORALITÀ

L'anima che non ha sofferto è come una pagina bianca: non ha nulla da dire.

Fausto M. Mezza

www.cavastorie.eu

RIFLESSIONI

1. Addio vecchi camposanti

Come sono cambiati, in questi ultimi anni, anche i cimiteri nei nostri paesi! Mi riferisco, per la precisione, ai cimiteri della mia Irpina, e, in particolare, a quello di un paesello di questa provincia molto caro al mio cuore, ma le riflessioni che sto per fare possono riferirsi anche ai cimiteri di altri paesi d'Italia.

Una volta non erano che dei semplici campi, di modesta ampiezza, recintati da mura alte e spesse — forse per questo si chiamavano, e si chiamano tuttora, «camposanti» — suddivisi in gruppi di piccole aiuole, di forma rettangolare, tutte uguali tra di loro, ricoperte da erbe e da fiori, allineate lungo i viali ombreggiati da alberi sempreverdi, entro le quali giacevano le spoglie in attesa di essere esumate: ognuna di queste piccole aiuole era sormontata, presso il lato superiore, da una croce di legno, su cui erano scritte le generalità del sepolto.

Dopo l'esumazione, le ossa dei singoli defunti, accuratamente pulite e sistemate in apposite cassetine di legno o di zinco, venivano collocate e conservate nei vari loculi ricavati nelle pareti interne della cinta muraria e chiusi ognuno da una lastra marmorea con un'epigrafe essenziale di riconoscimento.

Si potevano contare sulle dita di una mano le tombe isolate, con più lunghe e meditate epigrafi, fatte costruire con maggiore cura da alcune famiglie cospicue. Al centro di questi sacri recinti, di fronte ad uno spiazzale sufficientemente ampio, sorgeva una chiesetta per lo svolgimento dei riti religiosi, con l'annessa sacrestia e qualche ripostiglio.

Oggi di quegli antichi camposanti non resta, si può dire, oltre la chiesetta, che il ricordo e il nome. Essi sono, in realtà, diventati una sorta di moderni paesi, o meglio, di moderne città in miniatura. Lo spazio prima riservato alle piccole aiuole tutte uguali, ricoperte da un manto naturale di erbe e di fiori, si è andato sempre di più riducendo, e tende a scomparire del tutto, per far posto a degli edifici mortuari di varia forma e grandezza, ad uso familiare, come quello famoso degli Scipioni. Queste tombe offrono degli evidenti vantaggi. Consentono innanzitutto di evitare ad un tempo sia l'inumazione che l'esumazione e — mi si perdoni il brutto neologismo — la conseguente loculizzazione di cui innanzi ho parlato: in esse, infatti, vengono sistemate in via definitiva le bare con le spoglie dei defunti, così come venivano collocate nei loculi le cassetine con le ossa.

Ma questi ed altri vantaggi non spiegano che in parte il fatto che oggi tutti le preferiscono, tutti le vogliono, tutti non sanno più farne a meno, al punto da costringere gli Amministratori comunali, già oberati da impegni di ogni genere, ad acquistare, sia pure a prezzo di esproprio — nonostante che le popolazioni siano ovunque contigue agli antichi camposanti, da incorporare in quelli, per la soddisfazione delle continue richieste di suoli edificatori. Eppure, come si può immaginare, i costi di siffatte costruzioni, con i tempi che corrono, sono notevoli: a volte superano (quando, come spesso accade, si eccede) i costi richiesti per le abitazioni dei vivi.

Dobbiamo allora ritenere che nelle popolazioni attuali è aumentato, rispetto al passato, il

culto dei propri defunti? Neppure per sogno. Faremmo un grave torto ai nostri padri, che in questo campo, e non solamente in questo, non avevano nulla da imparare da noi. È aumentato soltanto il benessere economico. E, col benessere economico, la vanità.

2. Adulti fanciulli e fanciulli adulti

Ogni volta che vedo o sento degli uomini attempati e autorevoli — e non sono certamente pochi — parlare, in pubblico come in privato, di una partita di calcio o dei meriti e dei demeriti di questo o quel giocatore di calcio, con la stessa serietà e con lo stesso calore con cui usano parlare di argomenti di maggiore importanza, propri della loro età e della loro posizione, non so trattenermi dal ridere.

Mi scusino, se possono, di questa mia involontaria irriverenza, ma essi mi danno proprio l'impressione di comportarsi né più né meno come dei fanciulli, a cui quel gioco appartiene.

Allo stesso modo mi fanno, per contro, ridere i fanciulli — e non sono pochi neppure questi — quando mi sembra che si comportino da adulti.

Ad ognuno il suo ruolo naturale!

3. È preferibile la pazienza

Di quando in quando, per cause diverse, veniamo a trovarci un po' tutti, nel corso della nostra vita, in situazioni intricate, irte di difficoltà e di pericoli, dalle quali, per quanto ci sforziamo, non riusciamo ad uscire.

Come fare allora? Come comportarci?

Possiamo seguire, per così dire, due «strade»: o continuare tenacemente, puntigliosamente, negli sforzi che abbiamo cominciato a compiere, magari intensificandoli, oppure constatarne l'inadeguatezza e l'inutilità, desistere da essi, tirarci da parte e restare in vigile attesa. L'esperienza, e non solo quella personale, mi ha insegnato che è da preferire la seconda. Seguendo questa «strada», avremo quasi sempre la fortuna di vedere le difficoltà, che prima ci sembravano insuperabili, diradersi, in breve volgere di tempo, o scomparire del tutto, come la nebbia o la pioggia. La prima, invece, anche se talvolta può portare al successo sperato, più spesso ci arreca danni irreparabili e persino la rovina totale, che avremmo potuto evitare.

4. Una colpa della televisione

Grande, anzi grandissima, è senza ombra di dubbio, l'influenza che la televisione può esercitare sulla popolazione del nostro Paese. L'ha esercitata sempre, sin dal suo nascere. E continua ad esercitarla.

Ma non è, questa, un'influenza a senso unico, indirizzata verso il bene, come dovrebbe essere e come giustamente molti vorrebbero che fosse. La televisione, come qualsiasi altro mezzo di comunicazione di massa, indirizza, anche nel senso opposto, verso il male, volontariamente o involontariamente.

Se ci siamo trasformati come ci siamo tra-

sformati, nel bene o nel male, al punto da apparire ai nostri nonni, se tornassero in vita, come dei marziani, lo dobbiamo, in non piccola parte, proprio ad essa, a questa meravigliosa macchina, fino a ieri sconosciuta e inimmaginabile, che quotidianamente porta nelle nostre case, in ogni luogo, le sue mille immagini parlanti.

Accanto alle trasmissioni giovevoli e raccomandabili ve ne sono altre, e non poche, sicuramente dannose e condannabili.

Tra queste ultime io non esito a collocare, e non ad uno degli ultimi posti, quelle imperniate sui quiz, sulle lotterie e su altri analoghi giochetti, che consentono l'ingiustificata distribuzione gratuita di somme favolose agli utenti. Sono, a mio avviso, trasmissioni quanto mai diseducative, come quelle che da una parte offendono e penalizzano coloro che sono costretti a vivere dei miseri proventi del loro duro lavoro e dall'altra esaltano e premiano coloro che altro merito non hanno, talvolta, se non quello di scuotere da lontano, dalla quiete della propria casa, il ricco albero della cuccagna di turno, messo lì a disposizione di tutti, alzando la cornetta del proprio apparecchio telefonico o spedendo una cartolina, distrattamente compilata.

Esse non fanno che distogliere dal lavoro e spingere ad andare ad ingrossare le file, già tanto lunghe, di coloro che attendono, per così dire, la manna dal cielo.

Contro queste numerosissime trasmissioni, che sono comuni ad entrambe le televisioni, sia quella pubblica che a quella privata, si appuntò, qualche anno fa, la satira mordace e intelligente di Arbore e Frassica, che tanto ci divertì. Recentemente è sceso in campo, contro di esse, anche quel simpatico Carosone, con una delle sue originali «canzoncelle». Non hanno avuto, a quanto pare, nessun risultato positivo né gli uni né l'altro. L'abuso è continuato e continua. È anzi aumentato. Dilaga, come se, anziché essere stato deplorato, fosse stato lodato e incoraggiato.

Che speranza ho io, povero untorello, di riuscire, con queste mie umili riflessioni, non dico a spazzarlo via, quest'abuso, o perlomeno, a ridurlo, come farei volentieri, se mi fosse possibile, ma neppure a scalfirlo, dopo il fallimento dell'attacco di questi valenti uomini di spettacolo, a cui non manca certo il favore delle platee? Nessuna, certamente. Non mi faccio illusioni. Si tratta di trasmissioni che piacciono non solo ai gestori della televisione, ma anche alla maggioranza degli utenti. Ma che importa? È nostro preciso dovere dover dire sempre ciò che pensiamo, quale che possa essere il risultato della nostra presa di posizione. Lo è ancora di più nei regimi democratici. Sarebbe gravissima colpa tacere.

5. Riflessione sulle mie riflessioni

Da tutto ciò che avviene intorno a me traggono sempre qualche valido insegnamento. Ma da tutti questi insegnamenti non sempre so trarre il giovamento che dovrei.

Carmine De Stefano

**PRENDETE NOTA DELLE
NUOVE QUOTE SOCIALI**

www.cavastorie.eu

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ANSELMO LIPARI, *Dusmet - Una carità senza confini*, Abbazia di S. Martino delle Scale 1988, pp. 162.

D. Anselmo, monaco della stessa Abbazia del Dusmet — San Martino delle Scale —, per la sua preparazione culturale e monastica ha saputo cogliere e presentare, in questo volume, gli aspetti più salienti e caratteristici del Cardinale Dusmet.

Lo stile forbito ma scorrevole di giornalista provetto offre delle pagine capaci di suscitare sentimenti profondi ed emozioni marcate. Il linguaggio moderno rispecchiandosi in un frasario rimeditato in chiave teologica ed ecclesiologica alla luce del Vaticano II, conferisce al personaggio un'attualità tale per cui egli appare realmente vivo e presente nei nostri giorni.

Con questi presupposti la personalità del Cardinale Giuseppe Benedetto Dusmet viene presentata nella sua poliedrica esistenza.

Dal libro di P. Lipari emerge un modello perfetto di religioso e pastore, mentre il carattere agiografico e la sua contenuta mole hanno il pregio di facilitare una lettura attenta e piacevole.

+ **BENEDETTO CHIANETTA**
Abate di San Martino delle Scale (PA)
(dalla prefazione al volume)

SALVATORE LEONARDA, *La gioia nelle lettere di S. Paolo*, Edizioni Augustinus (Collana Theologia, I), Palermo 1988, pp. 198, L. 28.000.

L'autore, anche se non è ex alunno della Badia, è stato ospitato in queste segnalazioni sia perché monaco dell'Abbazia "sorella" di S. Martino delle Scale sia perché addita un tema di importanza capitale a questa società percorsa da sussulti di guerre e caratterizzata da immotivati ripiegamenti degli uomini su se stessi, forse ancora eredità dell'angoscia esistenzialista.

Non sono uno specialista per dare un giudizio adeguato sull'opera. C'è il competente che lo ha dato nella presentazione del lavoro, il biblista Tommaso Federici: si tratta di un giudizio critico motivato, che sottolinea l'opportunità, la novità e la piena riuscita dell'indagine.

A me spetta solo una parola da "uomo della strada" — e sì, perché non solo gli "addetti ai lavori" sono i destinatari di questo libro: ho notato la solida impostazione scientifica del lavoro, l'onestà nel riferire i testi paolini senza alcuna forzatura di comodo (confesso che questa parte mi ha indotto a riprendere una lettura sistematica di S. Paolo), la chiarezza solare nell'esame della terminologia greca, la sintesi teologica appropriata, che supera il "freddo" di tanti studi teologici del genere, per condurre il lettore — in quest'epoca di pessimismo e di fobie — ai motivi profondi della speranza cristiana che, sulla scorta di S. Paolo, ritrovano radici e fondamenti nella Risurrezione del Signore. "Gioire — ecco in sostanza il messaggio del volume — è un imperativo per quello che Dio ha fatto per l'uomo in Gesù Cristo e attraverso il Suo Spirito".

L. M.

ANTONINO CUOMO, *Arciconfraternita di S. Monica* (1439-1989), Massalubrense 1989, pp. 190.

Il nostro Presidente avv. Antonino Cuomo con quest'ultima fatica editoriale lascia stupiti i lettori per i suoi molteplici interessi culturali, che dimostra-

no una competenza non dilettantistica. Non per nulla è presidente dell'Associazione Studi Storici Sorrentini!

Il volume vede la luce nel 550° anniversario dell'Arciconfraternita di S. Monica e ne delinea la genesi e lo sviluppo, dopo aver offerto una sostanziosa e documentata parte rivolta ad illustrare la missione dei laici nella Chiesa, la nascita e lo sviluppo delle confraternite e la loro fisionomia dopo il Concilio Vaticano II.

Giustamente l'Arcivescovo di Sorrento-Castellammare di Stabia Mons. Felice Cece loda il suo "impegno di evidenziare non solo il significato storico delle confraternite ma anche la loro attualità, sul presupposto della disponibilità ad assumersi responsabilmente la missione dei laici nella Chiesa e nel mondo, secondo l'insegnamento del Concilio Vaticano II".

Lo scrupoloso apparato critico, la fedeltà alle fonti documentarie e lo splendido corredo fotografico raccomandano il volume.

L. M.

MARIO VASSALLUZZO, *Irrequieto per Cristo — Mons. Nicola Pagano* (Collana "I nostri testimoni" /2, Edizioni "In Cammino", 1989, pp. 120.

Non mi ero sbagliato. Quell'entusiasmo che aveva suscitato in me il primo contatto, quasi occasionale, con qualche lettera di Mons. Nicola Pagano S.J. e la conoscenza più approfondita della sua persona nel ricercare il materiale e nello stendere un suo primo breve profilo biografico, quell'entusiasmo, dico, si è comunicato a Monsignor Mario Vassalluzzo, che ha studiato in maniera molto più approfondita e che qui narra il personaggio e la sua storia.

S. Ignazio di Loyola (1491-1556) ci può apparire lontano, stiamo per celebrarne il 500° della nascita. Ma quel pugno di "compagni di Gesù", il cui spirito e la cui regola furono approvati dal Papa 450 anni fa come "Compagnia di Gesù", nel 1540, lo vediamo ancora vivo e operante nei gesuiti di ieri e di oggi, nonostante le prove e le persecuzioni, con immutato slancio, in Italia, in India, nel mondo, attraverso le pagine di questo scritto che volentieri presento e raccomando, attraverso le note e le appendi-

ci documentarie che testimoniano la serietà della ricerca, la verità delle affermazioni.

FILIPPO IAPPELLI S.J.
(dalla presentazione preposta al volume)

MARIO VASSALLUZZO, *Una vita per la Chiesa* (Collana "I nostri testimoni" /3), Edizioni "In Cammino", 1989, p. 144.

Questa nuova fatica editoriale di Mons. Mario Vassalluzzo, ricercatore, studioso insonne e fortunato, è stata ancora una volta opera di intuito: egli si è infatti soffermato, da maestro di stile qual è, su di una figura di qualità eccezionali, sia sul piano umano sia su quello soprannaturale.

In alcuni passi in modo particolare tratti dagli interessanti ed indicativi scritti di Mons. Nuzzi, emerge la sua gigantesca figura di uomo, di credente, di pastore, di cultore del bello e del vero.

L'Autore, in una "immaginaria intervista", fa parlare, oggi, ma con parole di ieri, ora l'uomo maturo, ora il giornalista sagace, ora il pastore, ora il sapiente esperto in umanità e, per ciò stesso, conoscitore di uomini e di cose.

Con questa "finzione letteraria", il dialogo tra l'autore ed il personaggio intervistato diventa attuale, spesso avvincente, sempre penetrante, al punto che l'intervista sembra realizzarsi "in diretta" dal mondo della verità, ma come proveniente dall'altra parte del cavo telefonico.

Il pregio di uno scrittore consiste, a mio parere, proprio nel riuscire a dissepellire dal mare del tempo ricchezze che sono patrimonio comune della sapienza e dell'esperienza di chi ci ha preceduto. E don Mario, che ha conosciuto bene Mons. Jolando Nuzzi, essendogli vissuto accanto per anni quale solerte collaboratore, non si è fatta sfuggire l'occasione per riproporre, in una forma giornalistica in voga, l'intervista appunto, il prezioso insegnamento dell'illustre presule, attingendolo, a piene mani, dalle lettere pastorali e dai discorsi del compianto Pastore.

Il lettore non potrà che dilettarsi, arricchirsi, correggersi interiormente alla lettura delle argute risposte, ricche di vissuta sapienza nonché di garbato umorismo e stilate in forma pulita, sovente pungente e convincente.

+ GIOACCHINO ILLIANO
Vescovo di Nocera Inferiore-Sarno
(dalla presentazione preposta al volume)

Dinanzi ai ruderi del castello dell'Innominato

Sul poggio dell'impervia
aspra gioiata
ecco, vi rivedo
uggiosi, lugubri, spettrali,
o ruderi del castellaccio.
Dal nido insanguinato
non domina più
il selvaggio signore.
Di tanta feroce potenza
dei tanti soprusi
inferti e subiti
non rimanete che voi,
o ruderi,
a ridere alla gente,
nella vostra muta eloquenza,
del mortale l'estrema miseria.
Negli spazi
degli androni crollati
svolazzano uccelli notturni,
mentre, quasi un soffio,

da rudere a rudere
passa il gemito
del sangue versato,
il rantolo del prigioniero morente,
l'insulto del brutale assassino.
Ma a tendere l'orecchio più attento
ti è dato di cogliere
l'eco soave e sommessa
dell'Ave Maria,
ripetuta nel pianto
dalla casta Lucia.
E allora in un'atmosfera
di ritrovata concordia
dalle tenebre
emergere mi pare
la figura dell'antico signore
circonfuso di luce
e nell'abbraccio
del perdono infinito di Dio.

M. M.

VITA DELL' ASSOCIAZIONE

XXXIX convegno annuale

Ritiro spirituale (7-9 settembre)

Il timore che quest'anno non bastasse neppure la cattedrale per contenere gli ex alunni partecipanti al ritiro spirituale — tanti dovevano essere trascinati dal fervore del nuovo Consiglio Direttivo — è svanito già la sera del 6 settembre, quando si sono presentati i "pionieri" nel numero ormai tradizionale: erano il prof. Michele Mega, il dott. Eliodoro Santonicola, il dott. Giovanni Apicella e il dott. Giovanni Tambasco.

La mattina del 7 settembre il Rev.mo P. Abate ha iniziato le conferenze con la ben nota padronanza dell'ascetica ed efficacia comunicativa. Nella prima giornata si è raggiunto, anche con la partecipazione degli oblati, il numero di 25 ascoltatori (pensiamo ai "venticinque lettori" di manzoniana memoria), tra i quali il prof. Mario Prisco, il prof. Vincenzo Di Marino, il prof. Egidio Sottile, il dott. Ugo Gravagnuolo e l'avv. Graziano Fasolino. Il dato degno di nota è che il Consiglio Direttivo era presente nella sua maggioranza: 4 su 7 membri. Di questo si può essere soddisfatti. Altri ex alunni si sono aggiunti nei giorni successivi: avv. Vincenzo Mottola, univ. Domenico Savarese, prof. Vincenzo Pascuzzo. Dopo l'ultima conferenza di sabato pomeriggio, il dott. Ugo Gravagnuolo ha fatto valere il suo carisma di Delegato per il Lazio per esprimere al Rev.mo P. Abate la riconoscenza e la soddisfazione di tutti gli "esercitanti". La palma della presenza

fedele a tutte le conferenze spetta ad alcune oblate e aspiranti oblate di Corpo di Cava.

Assemblea generale (domenica 10 settembre)

La splendida giornata ha favorito la presenza di molti ex alunni, alcuni dei quali non si vedevano da anni.

La consuetudine di invitare in particolare gli ex alunni maturati (o usciti dalla Badia) da 25 anni ha consigliato il prof. Giuseppe Cammarano a far estendere l'invito per quest'anno anche a quelli usciti 40 anni fa. A dire il vero "i quarantenni" erano presenti in cinque (nessuno però al ritiro!); Giuseppe Cammarano, Sossio Fabiano, Giovanni Parrilli, Stefano Sabatino, Pasquale Saraceno (il romano). I "venticinquenni", invece, erano rappresentati dal solo Giuseppe Zenna.

Il primo appuntamento della giornata è stata la S. Messa celebrata in cattedrale per gli ex alunni defunti dal Rev.mo P. Abate, il quale, nell'omelia, ha rivolto il saluto ai convenuti, invitandoli, sulla traccia della lettura evangelica, a non ritenere il cristianesimo come qualcosa di alienante (il famoso oppio del popolo), ma lo stimolo a prendere le proprie responsabilità nella vita. L'uomo che si fa guidare dalla sapienza di Cristo, ha aggiunto il P. Abate, fa della realtà della croce il mezzo di salvezza.

Nell'assemblea generale, tenuta nel salone delle scuole, il Presidente avv. Antonino Cuomo ha aperto i lavori, invitando i presenti ad applaudire il Rev.mo P. Abate per il compi-



Il Presidente avv. Cuomo porge il saluto

mento di venti anni di governo abbaziale. È poi passato ad illustrare l'attività del Consiglio Direttivo, rilevando che le paventate "cadute di teste" per inefficienza non potevano aver luogo. E a questo punto ha fatto seguire una puntuale relazione sulle iniziative portate avanti dal dott. Giovanni Tambasco, dal dott. Eliodoro Santonicola e dal dott. Ugo Gravagnuolo. Un impegno maggiore — ha continuato il Presidente Cuomo — richiederà il programma delle celebrazioni per il IX centenario della consacrazione della Basilica Cattedrale della Badia, effettuata dal Papa Urbano II il 5 settembre 1092. Per questa ricorrenza sono previsti tre convegni ad alto livello, la cui organizzazione tecnica è curata dal prof. Giovanni Vitolo (prof. 1971-73), ordinario di storia medievale nell'Università di Chieti: 1. nell'ottobre 1990 si terrà un convegno internazionale su "scritture e produzioni documentarie nel Mezzogiorno longobardo", con la partecipazione dei maggiori paleografi e diplomatisti italiani e stranieri e con una mostra itinerante documentaria, iconografica e bibliografica, che toccherà i luoghi interessati al movimento benedettino; 2. nell'ottobre 1991 avrà luogo una tavola rotonda sul ruolo dei Benedettini nell'Italia Meridionale; 3. nell'ottobre del 1992 si svolgerà il convegno internazionale sulla consacrazione della Basilica Cattedrale della SS. Trinità di Cava, nel contesto politico e religioso del Mezzogiorno. Per quanto riguarda il programma economico a sostegno delle iniziative, l'avv. Cuomo ha indicato nella presenza in sala dell'assessore regionale avv. Antonio Iervolino una conferma dell'impegno a favore delle iniziative.



I partecipanti al ritiro spirituale



Al tavolo della presidenza, da sinistra: avv. Cuomo, P. Abate mentre conclude i lavori, dott. Giovanni Tambasco, prof. Egidio Sottile

Alla fine il Presidente ha presentato l'oratore della giornata, il prof. D. Giuseppe Mattai, docente di etica sociale presso la Facoltà teologica dell'Italia Meridionale di Napoli.

D. Giuseppe Mattai ha svolto il tema "Problemi morali della famiglia oggi". Dopo aver indicato le profonde mutazioni della famiglia nella società industriale e post-industriale, ha delineato un'analisi precisa delle modalità in cui i cristiani vivono i grandi valori della famiglia: permissivismo, separazione, divorzio, aborto, limitazione delle nascite sono fenomeni purtroppo non sconosciuti ai cristiani, i quali approfondiscono sempre più il distacco dal magistero della Chiesa, accontentandosi di una morale minimista. All'analisi della situazione don Mattai ha fatto seguire la verità sulla famiglia, basandosi su elementi teologico-morali. Tra l'altro, ha affermato che la famiglia cristiana è aperta alla vita e disponibile ad accettarla, anche quando, all'analisi prenatale, dovesse presentare dei limiti, dal momento che nella vita risplende sempre l'immagine di Dio. In questi casi, ha concluso l'oratore, è d'obbligo la solidarietà dell'intera comunità cristiana.

Tutti i presenti hanno seguito la relazione con grande interesse, grazie alla competenza e alla profondità subito dimostrate, ma anche con immenso piacere, per la vivacità e l'arguzia che hanno caratterizzato il discorso.

La prevista relazione sulla vita dell'associazione nell'anno 1988-89, dato il poco tempo a disposizione e le abbondanti notizie già fornite dal Presidente, ha toccato soltanto gli iscritti (290 ordinari o sostenitori e 46 studenti), le iniziative associative che hanno segnato un deciso impulso col nuovo Consiglio Direttivo, le affermazioni notevoli di alcuni ex alunni e, infine, gli ex alunni defunti nell'anno, con menzione speciale dei soci che si sono distinti in seno

all'Associazione: comm. Angelo Raffaele Mandarini, prof. Gaetano Trezza, dott. Lucio Pignataro, mons. D. Michele Caruso, prof. Giuseppe Vigorito, dott. Salvatore Coppola, dott. Alfonso Volino.

Momento di particolare animazione è stata la consegna delle tessere da parte del Rev.mo P. Abate alla rappresentanza dei giovani maturati a luglio: Tullio Bonadies, Rosa Giulio (un caloroso applauso ha salutato l'unica ragazza intervenuta delle sette maturate), Mario Manna, Alfredo Palatiello, Andrea Paolillo, Michele Tramontano.

La discussione ha avuto poco spazio dal momento che don Mattai ha tenuto avvinto l'uditorio per più di un'ora. Sono intervenuti, per poco, il dott. Claudio Caserta, che ha lodato la solidarietà che è base dell'Associazione e che egli stesso ha sperimentato in una tappa importante della sua vita; l'univ. Nicola Russomando, Delegato dell'Associazione per gli studen-

ti, che ha dichiarato di voler approfondire il ruolo del settore giovanile — che ha definito "in pratica latitante" — e stabilire il collegamento tra vecchie e nuove amicizie, per testimoniare lo spirito di solidarietà proprio dell'Associazione; il prof. Pasquale Cuofano, che ha invitato gli ex alunni e le loro famiglie alle prossime manifestazioni culturali, di cui si interessa.

Anche il Rev.mo P. Abate ha chiuso il convegno all'insegna della brevità. Anzitutto ha ringraziato il prof. D. Giuseppe Mattai, "che ha incatenato l'uditorio con la sua dottissima conferenza". Unica riserva: ha dichiarato di non condividere in pieno la simpatia per il moralista tedesco Häring. Ha poi elogiato la solerzia del nuovo Consiglio Direttivo, lamentando, tuttavia, la non entusiastica risposta della maggioranza degli ex alunni. Proprio in questa prospettiva, per il 40° anno dalla fondazione dell'Associazione, ha ripetuto di voler realizzare il suo vecchio progetto di tenere ben distinti gli ex alunni dai soci dell'Associazione ex alunni, che dovrebbero liberamente impegnarsi ad operare come il buon fermento in tutto il popolo di Dio che appartiene alla Badia.

Dopo il tradizionale gruppo fotografico davanti alla Basilica, ha avuto luogo il pranzo sociale nel refettorio del Collegio. I commensali, oltre 110, sono rimasti soddisfatti non solo del pranzo, preparato con larghezza di vedute dal P.D. Gabriele Meazza, ma anche del "condimento" che vi ha aggiunto il prof. D. Giuseppe Mattai con le brillanti facezie, che hanno sollevato il tono già alto del gaudium fraterno. Stranamente allo stesso risultato di gioia esplosiva hanno portato le parole di ammirazione miste a lacrime che l'ing. Filippo Notari ha voluto pronunciare in memoria dell'Abate D. Mauro De Caro. Lo squillo del campanello della fine è venuto a buon punto per consentire a tutti lo scambio di saluti, effusioni e arrivederci a presto e per dare agio a molti di esplorare con animo commosso gli angoli più riposti del Collegio, che li vide ospiti baldanzosi e scalpitanti al tempo della "beata gioventù".

L. M.

RIUNIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Il 9 ottobre, alle ore 16,30, si è riunito alla Badia il Consiglio Direttivo dell'Associazione, presieduto dal Rev.mo P. Abate.

Erano presenti il Presidente avv. Antonio Cuomo e i Delegati dott. Giovanni Tambasco, dott. Eliodoro Santonicola, prof. Domenico Dalessandri, dott. Ugo Gravagnuolo e univ. Nicola Russomando.

Tema della discussione è stato il progetto — già più volte avanzato dal P. Abate e ribadito nel convegno del 10 settembre scorso — di varare una normativa chiara che tenga ben distinti gli ex alunni (ossia tutti quelli che hanno frequentato almeno per un anno

una classe presso le scuole della Badia) e i soci dell'Associazione ex alunni, ossia gli ex alunni che si impegnino a realizzare attivamente gli scopi nativi dell'Associazione.

Per le manifestazioni da fissare per il 40° dell'Associazione, che ricorre nel 1990, il Consiglio Direttivo deciderà in un'apposita riunione.

**RICHIEDETE
L'ANNUARIO 1990**

www.cavastorie.eu

VITA DEGLI ISTITUTI

PREMIAZIONE SCOLASTICA PER L'ANNO 1988-89

Il 25 novembre, nel teatro Alferianum, si è tenuta la premiazione degli alunni meritevoli per l'anno scolastico 1988-89, con l'intervento di autorità, familiari degli alunni, ex alunni ed amici della Badia. Sul palco d'onore, insieme al Rev.mo P. Abate, sedeva il Soprintendente scolastico della Campania dott. Benedetto Capezzone.

Ha aperto la cerimonia il Preside D. Eugenio Gargiulo, che ha salutato gli intervenuti, chiedendo loro di sostenere la scuola cattolica, ed ha presentato l'oratore ufficiale, il prof. Aldo Trione, ordinario di estetica e Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Salerno.

Il prof. Trione ha ringraziato dell'invito — nel quale ha avuto grande parte l'amico prof. Luigi Torraca, docente di letteratura greca nell'Università di Salerno — ed ha subito ridimensionato il tema del discorso, "Come leggere un'opera d'arte", dichiarando di non voler fare una conferenza vera e propria, ma di voler offrire all'attenzione dei presenti una serie di problemi sull'opera d'arte oggi. Al di là delle estetiche tradizionali, come la classica o la romantica, ha indicato nuove forme d'arte, riconoscibili persino nella moda e nel design industriale, avallando un sostanziale relativismo estetico, che esclude ogni certezza.

Ha ripreso poi la parola il P. D. Eugenio per l'attesa relazione sul precedente anno scolastico. Dopo aver offerto i dati statistici su alunni, professori, scrutini ed esami, ha passato in rassegna le varie iniziative didattiche, culturali e ricreative ed i principali fatti di cronaca che hanno scandito la vita degli istituti. Tra gli specialisti che hanno affiancato validamente il collegio dei docenti, ha ricordato gli ispettori Daniele Caiazza e Agnello Baldi e il prof. Basilio Polichetti, del dipartimento di fisica dell'Università di Salerno.

È seguita la distribuzione dei premi, che i ragazzi hanno sottolineato con applausi ed ovazioni all'indirizzo dei compagni premiati. Questi sono stati vera-



Insieme col P. Abate, sul palco d'onore, il Soprintendente scolastico della Campania dott. Benedetto Capezzone, il quale, sin da quando era Provveditore a Salerno, ha sempre privilegiato gli appuntamenti alla Badia

mente molti, dal momento che già dall'anno scorso i criteri per l'attribuzione dei premi sono stati allargati, abbassando la media richiesta di mezzo punto (per esempio, è stata data la medaglia d'oro con la media dell'8, mentre prima era richiesta la media dell'8,50 e così via). Diamo a parte l'elenco comple-

to dei premiati.

Al termine della sfilata dei decorati, il collegiale Angelo Onorati Picardi, della V liceo scientifico, ha rivolto un indirizzo di saluto e di ringraziamento, rilevando, tra l'altro, che gli aumenti delle rette del collegio e della scuola non hanno determinato il calo catastrofico o addirittura la chiusura degli istituti, che alcuni paventavano. E ciò — ha detto il giovane — per la validità della formazione scolastica impartita nelle scuole della Badia, ma soprattutto per la ricchezza della formazione umana, che essa offre in un'epoca così povera di valori.

La cerimonia si è conclusa con la parola del Rev.mo P. Abate. Ha iniziato il suo intervento indicando nella numerosa e qualificata presenza non solo un segno di incoraggiamento agli atleti dello spirito, ma anche e soprattutto un segno di stima e di fiducia nella scuola della Badia. E di questo la scuola non statale ha grande bisogno nel momento difficile che attraversa. Veramente altrove, come in Francia e in Spagna — ha continuato il P. Abate — i cattolici sono scesi in piazza in difesa della scuola non statale. In Italia, invece, si è meno coraggiosi. Eppure i vantaggi sono riconosciuti ed apprezzati specialmente dalle famiglie degli alunni. Anche alla Badia — ha concluso il P. Abate — si ha l'aspirazione, "con superba umiltà", di fare del ragazzo che viene affidato "un'opera d'arte, che si abbia ad ispirare ai canoni imperituri della bellezza, della bontà, della giustizia e dell'amore". Per l'incoraggiamento che a quest'opera viene dalle famiglie e dalle autorità, il P. Abate ha espresso il ringraziamento sincero suo e della comunità cavense.

L. M.

Scuole della Badia di Cava

Scuola Elementare Parificata (IV e V)

Scuola Media Pareggiata

Liceo Ginnasio Pareggiato

Liceo Scientifico legalmente riconosciuto

**I RAGAZZI POSSONO ESSERE ISCRITTI COME:
COLLEGIALI - SEMICONVITTORI - ESTERNI
LE RAGAZZE SOLO COME ESTERNE**

TUTTI I PREMIATI



Il P. Abate consegna il premio a Domenico Monaco, di V liceo scientifico

I. PER IL PROFITTO

Borse di studio

Premio "Matteo Della Corte": Manna Mario (III Cl.);
Premio "Abate D. Eugenio De Palma": Monaco Domenico (V Sc.);
Premio "C. Mandoli e G. Trezza": Casilli Barbara (V Ginn.);
Premio "Prof. Emilio Risi": Scafuro Stefano (II Sc.).

Medaglia d'oro distinta

Manna Mario (III Cl.), Monaco Domenico (V Sc.), Russo Gennaro (V. Sc.), Montesanto Federico (III M.), Pannullo Antonia (I. M.), Senatore Carmine (I M.).



Molte sono state le ragazze premiate per il profitto: ben 10 su 33. Nella foto: Angela Falivena, di II liceo classico

Medaglia d'oro

Palatiello Alfredo (III Cl.), Cammarano Luigi (V Sc.), Chirico Giovanni Battista (II Cl.), Falivena Angela (II Cl.), D'Amore Giancarlo (IV Sc.), Pepe Mario (IV Sc.), Priore Aniello (IV Sc.), Capuano Massimo (III Sc.), Casilli Barbara (V. Ginn.), Passafiume Marco (IV Ginn.), Pisacane Gianluca (III M.), Imperato Marco (I. M.).

Medaglia d'argento

Di Dario Davide (III Cl.), Giulio Rosa (III Cl.), Milite Matilde (III Cl.), Villani Pasquale (III Cl.), Siani Massimo (V. Sc.), Pepe Adriana (I Cl.) Pennimpede Felice (III Sc.), Accarino Renato (V Ginn.), Ferrara Mariafidelia (V Ginn.), Scafuro Stefano (II Sc.), Sofia Antonio (IV Ginn.), Couto Christian (III M.), Fabbriatore Alberto (III M.), Renzi Arcangelo (III M.), Santoriello Enrico (III M.), Monaco Luca (II M.), Palumbo Emiliano (II M.).

Medaglia di bronzo

Ghisu Claudia (III Cl.), Sonderegger Elena (III

Cl.), Simone Gianfranco (V Sc.), Sorrentino Vincenzo (V Sc.), Della Monica Ernesto (II Cl.), Pichilli Febronia (II Cl.), Della Vecchia Angelo (IV Sc.), Onorati Picardi Angelo (IV Sc.), Iacuzio Luca (III Sc.), Fenza Giacomo (V Ginn.), Manzi Antonio (V Ginn.), De Pisapia Aldo (V Ginn.), Accarino Maurizio (II Sc.), Ferrara Luigi (II Sc.), Ricciuti Vincenzo (II Sc.), Solano Maurizio (II Sc.), Morinelli Fabio (IV Ginn.), Apicella Francesco (I M.), Bellosguardo Vincenzo (I M.).

II. PER LA RELIGIONE

Cafaro Valeria (III Cl.), Bonadies Tullio (V Sc.), Chirico Giovanni Battista (II Cl.), Gasparini Francesca (IV Sc.), Pepe Adriana (I Cl.), Pennimpede Felice (III Sc.), Casilli Barbara (V Ginn.), Greco Riccardo (II Sc.), Passafiume Marco (IV Ginn.), Principe Gianluca (I Sc.), Montesanto Federico (III M.), Palumbo Emiliano (II M.), Pannullo Antonia (I M.).

III. PER LA CONDOTTA

Falivena Angela (II Cl.), Gasparini Francesca (IV Sc.), Chimienti Cosimo (I Cl.), Capuano Massimo (III Sc.), Gugliucci Giovanni (V Ginn.), Greco Riccardo (II Sc.), Morinelli Fabio (IV Ginn.), Renzi Arcangelo (III M.), Palumbo Emiliano (II M.), Apicella Francesco (I M.).

CURIOSITA' SUGLI ALUNNI DELLA BADIA

A seguito degli aumenti apportati alle rette del Collegio e delle scuole, nel corrente anno scolastico le iscrizioni hanno subito una flessione.

Come sempre, tuttavia, anche quest'anno gli iscritti provengono in buon numero da famiglie che hanno sperimentato direttamente la bontà del collegio e delle scuole della Badia.

Diamo qui di seguito i nomi degli alunni, che hanno già avuto tra i banchi della Badia un familiare, senza tener conto dei molti cugini o parenti più lontani. Tra parentesi è indicato il grado di parentela.

I MEDIA

Palumbo Gabriele: Palumbo Giovanni (fratello)

II MEDIA

Accarino Vittorio: Accarino avv. Benedetto (nonno)
Apicella Francesco: Lamberti Alfonso (zio)
Avallone Luca: Avallone Pierpaolo (fratello), Vicinanza Francesco (zio)
Grimaldi Lorenzo: Grimaldi Pierluigi (fratello)
Milito Pietro: Milito dott. Antonio (zio)
Monaco Luca: Monaco Domenico (fratello)

V GINNASIO

Maione Gennaro: Maione dott. Vincenzo (padre)
Morinelli Fabio: Morinelli ing. Dino (zio)
Russo Francesca: Russo prof. Antonio (padre), Russo avv. Giovanni (zio)

I CLASSICO

Accarino Renato: Accarino dott. Renato (nonno), Accarino dott. Bruno (zio)
Capano Marco: Capano Domenico (fratello), Capano dott. Renato (zio)
Casilli Barbara: Casilli prof. Antonio (padre)
Cuofano Giovanni: Cuofano prof. Pasquale (zio)
D'Ambrosio Vincenzo: D'Ambrosio prof. Giuseppe (padre)
De Pisapia Aldo: De Pisapia dott. Fernando (padre), De Pisapia Domenico e arch. Massimo (zii)
Ferrara Mariafidelia: Ferrara Pasquale (fratello),

Autuori Gaetano (zio)

Pisapia Alfonso: Pisapia avv. Antonio (padre), Pisapia Domenico (zio)

II CLASSICO

Conti Francesca: Conti Luigi (fratello)
Giuliani Carlo: Giuliani Sandro e Mario (fratelli)
Lambiase Carlo: Lambiase prof. Antonio (padre), Lambiase Beniamino (zio)
Lambiase Diego: Lambiase ing. Tullio (padre)
Marra Vittoria: Marra Pao'lo (padre)
Morinelli Francesco: Morinelli ing. Dino (zio)
Pepe Adriana: Pepe Daniele (zio)

III CLASSICO

Cerrone Maria: Cerrone Graziella (sorella)
Chirico Giovanni Battista: Chirico Tommaso (fratello), Correale avv. Paolo (zio)
Della Monica Ernesto: Della Monica dott. Raffaele (padre)
Donadio Gaetano: Donadio Matteo (fratello)
Falivena Angela: Giordano Giovanni e dott. Lucio (zii)
Guerritore Antonio: Guerritore prof. Antonio (zio)
Guida Cristiana: Guida Francesco (zio)

II SCIENTIFICO

Pancrazio Fabio: Pancrazio Annibale (fratello)

III SCIENTIFICO

Accarino Maurizio: Accarino avv. Benedetto (nonno)
Siani Vincenzo: Siani Nicola (padre)
Silvestro Pierluigi: Silvestro Vincenzo (fratello)
Vessa Angelo: Vessa Antonio (fratello)

IV SCIENTIFICO

Capuano Massimo: Capuano Flavio (fratello)
Cesaro Felice: Cesaro col. Lucio (padre), Cesaro avv. Felice (zio)
Fimiani Davide: Fimiani dott. Francesco (padre)
Pepe Mario: Pepe Daniele (zio)

VERSO IL 1992, LIBERTÀ DELLA SCUOLA

(...) È necessaria una solidarietà di tutti coloro che credono in questo valore di libertà. Ben a ragione, nel marzo del 1984, l'arcivescovo di Parigi, card. Lustiger, indirizzandosi ai quasi due milioni di francesi, cattolici e non, convenuti a Versailles, per difendere la libertà di educazione, affermava: "La libertà non è divisibile, per questo la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (1948), ricorda, dopo altre libertà fondamentali, la libertà dei genitori di scegliere il tipo di educazione da dare ai figli. Qui voi non state difendendo un interesse di categoria a danno di altri cittadini. Noi chiediamo l'applicazione di un diritto valido per tutti. Noi chiediamo allo Stato di dare i mezzi a tutti".

Non possiamo dire che su questo punto il nostro Paese, che al riguardo tuttavia resta il fanalino di coda in Europa, non abbia segnato in questi ultimi tempi degli sviluppi interessanti.

Certo la situazione resta quella di sempre, ma non possiamo non prendere atto di una maturazione in senso positivo della coscienza sociale che si traduce sempre più in una domanda di effettiva libertà per tutta la scuola. Ci si rende conto che non è sufficiente proclamare la libertà se non si danno i mezzi per un suo concreto esercizio.

D'altro canto, dobbiamo dar atto alle forze di governo di aver recepito questa nuova sensibilità e di aver dato prova di voler risolvere la questione in senso positivo.

Ricordiamo che il problema scuola è inserito come nodo centrale nel programma di governo e che, tra le cinque emergenze che il pianeta scuola presenta, è stato fatto posto anche alla parità tra scuola statale e scuola non statale.

Ricordiamo, solo per restare vicini nel tempo, la mozione presentata dai rappresentanti dei partiti di maggioranza nella seduta del 27 luglio scorso (1988, *N.d.R.*), in cui si impegna il Governo a predisporre, tra l'altro, nel più breve tempo possibile, un disegno di legge sulla parità scolastica. La mozione è firmata da tutti i responsabili scuola dei partiti di governo... Almeno che anche qui, qualcuno invochi l'"errore all'unanimità"?

Ancora, l'impegno del Presidente del Consiglio (on. De Mita, *N.d.R.*), solennemente affermato nella sua visita ufficiale al Sommo Pontefice. "C'è una domanda di sapere nuovo e completo - ha detto il Capo dell'esecutivo -. Anche per questo resta aperto l'impegno del Governo alla presentazione di una legge sulla parità scolastica in grado di garantire, ai genitori e ai ragazzi, maggiore libertà di scelta sul tipo di scuola da frequentare; dalla materna all'università; da quelle gestite dallo Stato a quelle che, pur promosse da privati, assolvono un servizio pubblico. Quella libertà di scelta che deriva dal diritto-dovere dei cittadini "a mante-

nere, istruire ed educare i figli", diritto che è sancito nella Costituzione".

Da ultimo ricordiamo l'impegno e la volontà dimostrata su questo problema dal ministro della P.I., on. Giovanni Galloni. Recentemente il Ministro è ritornato sul tema e, ricordando anche gli avvenimenti francesi degli anni passati, ha affermato che "il fatto che si debba arrivare alla parità è un principio fermo", e ancora: "Il nostro Paese si deve preparare alla scadenza del '92 ed è bene che l'opinione pubblica sappia fin da adesso che il Governo ritiene sempre più necessario un disegno di legge per mettere ordine in questo settore" (17 gennaio 1989).

A livello europeo, dopo il tentativo di alcuni stati (Francia e Spagna) di voler ritornare a modelli monopolistici - tentativi rientrati o modificati per la mobilitazione dei cittadini; anzi, in un caso, la Spagna, le misure messe in atto per ostacolare la scuola non statale, soprattutto cattolica, hanno avuto un effetto boomerang sulla scuola statale per i meccanismi attivati dalla legge - la situazione del rapporto scuola statale e non statale presenta un profilo di normalità.

Sempre a questo livello (quello europeo) sembra importante ricordare la Risoluzione Luster (14 marzo 1984), dedicata alla Libertà d'insegnamento nella Comunità Europea, in cui il Parlamento europeo, tra l'altro, chiede ai Paesi membri il riconoscimento che "il diritto alla libertà di insegnamento implica per sua natura l'obbligo per gli Stati membri di rendere possibile l'esercizio di tale diritto anche sotto il profilo finanziario e di accordare alle scuole le sovvenzioni pubbliche necessarie allo svolgimento dei loro compiti e all'adempimento dei loro obblighi in condizioni uguali a quelle di cui beneficiano gli istituti pubblici corrispondenti, senza discriminazioni nei confronti degli organizzatori, dei genitori, degli alunni e del personale (I,9).

Oltre questo profilo che possiamo chiamare "giuridico", la libertà di educazione trova una giustificazione intrinseca nell'essere e nel dovere essere della scuola.

In questo caso lo Stato ha un suo compito preciso che consiste nel garantire gli interessi generali della società - data la funzione sociale della scuola -: ("La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione" Cost. art.33) nel mettere in atto i progetti che gli altri gruppi non arrivano a sviluppare; oltre che "fondare, nella misura in cui lo richieda il bene comune, scuole e istituti propri" (G. E. 3). C'è anche una giustificazione di politica scolastica che vorremmo sottolineare.

I processi educativi raggiungono la loro efficacia solo se tutti i partners del compito educativo sono realmente associati ad esso. Si tratta di una corresponsabilità che potrà essere autentica solo su un piano di libertà. Crediamo an-

che che per il bene generale della scuola, tutte le componenti del sistema (scuola statale e non) devono camminare su un piano di parità. Ciò non significa appiattimento e uniformità, bensì (come si esprimeva recentemente un illustre politico) unitarietà di obiettivi e libertà di progetti. Se ci è permessa un'immagine, potremmo dire che scuola statale e scuola non statale dovranno essere come le lancette di un orologio che pur con cammini propri concorrono a segnare la stessa ora.

C'è poi il traguardo del 1992 che vedrà la realizzazione del Mercato Unico Europeo, con la libera circolazione, all'interno dei dodici Paesi, di persone, merci, capitali, servizi.

Nel 1992, titolo di studio e professionalità saranno messi direttamente a confronto nella Comunità, e, in questo gioco, prevarrà la qualità.

C'è allora un'ulteriore ottica politica da assumere nel considerare il problema scuola: più che attestarsi su posizioni di retroguardia e mantenimento o ritorni a sistemi propri di uno stato totalitario, occorre trovare soluzioni adeguate alle trasformazioni in corso nella società europea: si tratta di mettere al servizio dei cittadini uno strumento educativo e formativo efficace. "Se questi sono gli obiettivi, la disputa tra scuola statale e non statale non ha senso...

La possibilità di indirizzarsi a Istituti statali o non, deve nascere da una scelta, non da una necessità" (G. Andreotti, ne *Il Tempo*, 15 sett. 1988).

Se quelle che abbiamo esposto sono le ragioni per cui la Scuola Cattolica richiede la piena libertà educativa in quanto "scuola", ce ne sono altre per cui richiede la piena libertà in quanto "cattolica". Ci limiteremo a quella più importante, che ha attinenza al "tipo" di unità europea che si vuole costruire.

La coscienza cristiana, come ha affermato il Card. Martini in un recente convegno, non può appagarsi di un mercato comune "vissuto in chiave mercantile"; punta invece con decisione verso "un'Europa di cittadini e di popoli". In tale Europa il Cristianesimo e la Scuola Cattolica hanno pieno diritto di cittadinanza, non solo in base a norme giuridiche riconosciute, ma soprattutto perché componente costitutiva delle culture dei cittadini e dei popoli.

Se una cultura si fonda su tre elementi essenziali: cioè una memoria comune; un'istanza critica come criterio di riferimento e di giudizio; un sistema di espressione e di comunicazione, crediamo che nel concreto pluralistico delle presenze il cristianesimo ha una parola da dire e la scuola cattolica un contributo "politico" importante da offrire al comune sforzo di costruzione dell'Europa.

Giuseppe Gioia
(da *Docete*, n. 7, aprile 1989)

NOTIZIARIO

8 agosto - 30 novembre 1989

Dalla Badia

11 agosto - L'univ. **Edmondo Spitaleri** (1978-79) viene a trascorrere un periodo di ritiro nella tranquillità della Badia. È iscritto al II anno di lettere presso l'Università di Catania, sua città natale.

12 agosto - Si tiene alla Badia un concerto dei solisti della National Symphony Orchestra di Washington: **Elisabeth Adkins** (violinista), **Loren Kitt** (clarinetista), **Lambert Orkis** (pianista). Tra gli appassionati buongustai notiamo gli ex alunni **Virgilio Russo** (1973-81) - come poteva perdere l'importante appuntamento un musicista come lui? - e il "teologo" **Vincenzo Di Marino** (1979-81).

15 agosto - Non pochi conservano ancora l'abitudine di festeggiare il ferragosto immergendosi fra il verde dei boschi che circondano la Badia, alla ricerca di frescura e di pace.

24 agosto - L'univ. **Francesco Porcelli** (1977-82) fa visita al Rev.mo P. Abate.

30 agosto - L'ing. **Dino Morinelli** (1943-47) e l'avv. **Franco Pinto** (1953-59), venuto da Pisa a trascorrere le vacanze al suo paese natio, si fanno un dovere di ossequiare il Rev.mo P. Abate, il quale, a sua volta, ha immenso piacere di rivedere anche il padre di Franco, il professore **Vincenzo**, colonna di prim'ordine nella vecchia Diocesi abbaziale nel Cilento.

1° settembre - Hanno inizio gli esami di riparazione per le scuole superiori.

2 settembre - Il prof. **Umberto Esposito** (prof. 1974-84) non dimentica i suoi vecchi colleghi, anche se in pochi anni il loro ricambio è notevole. Apprendiamo che la sua attività - fabbricazione di prodotti di uso medicinale - procede a gonfie vele.

Nel pomeriggio ci regala una sua visita il prof. **Carmine De Stefano** (1936-39 e prof. 1943-53). Uscito dalla scuola da un paio d'anni, è sempre assediato da giovani studenti, che reclamano la sua competenza di insegnante paziente, coscienzioso e preparato. La bravura non ha limiti di età!

3 settembre - Fanno visita al Rev.mo P. Abate l'avv. **Orazio Serrelli** (1932-35) e il dott. **Eliodoro Santonicola** (1943-46).

6 settembre - Il rev. **D. Silvio Albano** (1959-60/1963-72), filippino, viene dall'infocata Palermo a respirare l'aria natia di Cava, tutta agghindata a festa per la solennità della Madonna dell'Olmo.

Visita sempre cordialissima del prof. **Mario Prieco** (1939-41 / 1943-63) e del dott. **Mario Tramontano** (1961-65) al Rev.mo P. Abate.

In serata si vedono i "pionieri" del ritiro spirituale: sono, in ordine di... apparizione, il dott. **Michele Mega** (venuto apposta da Padova), il dott. **Eliodoro Santonicola**, il dott. **Giovanni Apicella** e il dott. **Giovanni Tambasco**.

7 settembre - Comincia il ritiro spirituale degli ex alunni, di cui si riferisce a parte.

8-9 settembre - Si tengono gli scrutini per gli esami di riparazione, presieduti dal Rev.mo P. Abate. Il notevole impegno dei ragazzi determina la promozione quasi in blocco; rimane a terra appena uno sfortunato.

10 settembre - Convegno annuale degli ex alunni, di cui si riferisce a parte.

14 settembre - Scopriamo che il prof. **Augusto D'angelo** (prof. 1962-63), Preside della Scuola Media di Ravello, fa spesso una escursione mattutina per respirare l'aria salubre dei boschi della Badia, prima di recarsi, sempre puntuale, al suo posto di comando.

15 settembre - Il cap. **Luigi Delfino** (1963-64), Presidente degli oblati cavensi, tiene una delle sue periodiche consultazioni col Rev.mo P. Abate.

L'univ. **Andrea Sergio** (1980-85) viene difilato a fare le sue rimostranze che "Ascolta" ignora le sue visite. Si vede che, da quando ha lasciato gli studi, ha dimenticato addirittura di leggere. Se ne rende conto, con stupore, anche la fidanzata che lo accompagna.

16 settembre - L'univ. **Andrea Canzanelli** volentieri viene ad offrire la sua collaborazione affettuosa all'Associazione ogni volta che ce n'è bisogno.

Portano buone notizie sui loro studi gli universitari **Domenico Savarese** (1967-72), prossimo alla laurea in medicina, e **Giovanni Di Mauro** (1980-86), a buon punto nel corso di economia e commercio.

17 settembre - il dott. **Francesco Fimiani**, reduce dalle sue annuali scorribande con la famiglia in Grecia e in Turchia, viene a rendersi conto del lavoro scolastico che attende il suo Davide.

18 settembre - Si tiene alla Badia un concerto dei Cameristi del Teatro San Carlo di Napoli.

19 settembre - Un'invasione di giovani universitari: **Duilio Gabbiani** (1977-80), che oscilla tra lavoro e università; **Angelo Ruggiero** (1983-88), che frequenta legge a Napoli (non a Roma, come era andato predicando l'anno scorso); **Daniele Barba** (1983-87), iscritto (soltanto?) in economia e commercio a Salerno; **Antonio Vessa** (1982-87), che si consuma negli studi di ingegneria a Salerno, dove si è trasferito (Via Epipoli, 22).

23 settembre - Il dott. **Giuseppe Troccoli** (1952-54) dedica la mattinata agli studi storici nell'archivio della Badia, per mettere in luce, insieme con amici, i vincoli che legarono nel passato la sua Tramutola alla Badia di Cava.



I partecipanti al convegno degli ex alunni del 10 settembre

In archivio c'è anche il prof. Giovanni Vitolo (prof. 1971-73), ordinario di storia medievale nell'Università; ma questi vi è di casa, data la sua professione.

24 settembre - In vista del nuovo anno scolastico si tiene il consiglio plenario dei professori, presieduto dal Rev.mo P. Abate nella sua qualità di Preside.

28 settembre - L'univ. Carlo Omero (1979-84) viene in anticipo a porgere gli auguri onomastici al Rev.mo P. Abate.

29 settembre - Per l'onomastico del Rev.mo P. Abate D. Michele Marra, è in festa, oltre la comunità monastica, anche l'Associazione ex alunni. Tra i primi ad accorrere c'è il Presidente avv. Antonino Cuomo, insieme con Giovanni Salvati (1972-74). Notiamo, inoltre, il prof. Salvatore De Angelis (1943-48 e prof. 1963-73), l'avv. Alessandro Lentini (1936-40), il cav. Giuseppe Scapolatiello (1935-43), il dott. Ludovico Di Stasio (1949-56), e l'avv. Gennaro Visconti (1931-39), gli universitari Domenico Savarese (1967-72) e Andrea Canzanelli (1983-88).

1° ottobre - Si riapre il Collegio. A seguito degli aumenti apportati alla retta, il numero degli alunni è sceso a 59 (alla fine dell'anno precedente erano 74; dunque il 20,27% in meno).

2 ottobre - Si iniziano le lezioni in tutte le classi. Anche il numero complessivo degli alunni ha subito una flessione a causa degli aumenti delle rette scolastiche. Mentre trascriviamo queste note (mese di dicembre), gli iscritti sono complessivamente 190 (alla fine dell'anno scolastico precedente erano 244, quindi una diminuzione del 22,13%). Per completezza aggiungiamo che le ragazze comprese nei 190 alunni sono 29 (l'anno scorso erano 33, dunque un decremento del 12,12%).

Il preside Italo Rocco (1925-27) viene a rivedere la Badia insieme col figlio. Il "cicerone" più indicato non può essere se non il suo ex compagno di scuola D. Anselmo Serafin.

Nel pomeriggio si aggira davanti alla Badia il gen. Antonio Paolillo (1934-38), un po' contrariato per non poter realizzare la "comunione" con la meravigliosa natura circostante.

3 ottobre - Il neo-dottore in informatica Domenico Maerini (1978-83) viene a trasmetterci la sua gioia, tentando di squadernarci qualcosa del mondo della scienza. Ci fornisce anche le ultime notizie del fratello Alessandro, che da più di un anno frequenta l'Accademia dei Carabinieri.

4 ottobre - Il dott. Massimo Polidoro (1951-55), diretto a Napoli per un convegno di radiologia, si fa un dovere di salutare gli amici della Badia.

6 ottobre - L'univ. Pierluigi Violante (1982-84) ci fa sapere che sta a buon punto con gli studi di giurisprudenza: solo a meno tre esami!

7 ottobre - Alessandro Reale (1985-87) viene a portarci buone nuove sugli studi: frequenta la classe V del liceo scientifico ad Amalfi.

8 ottobre - Si celebra in cattedrale una S. Messa di suffragio per Lucio Pellegrino (1950-53), deceduto il 6 settembre scorso, con la partecipazione dei familiari e di parenti.

9 ottobre - Ha luogo in cattedrale la funzione di apertura dell'anno scolastico con l'esortazione del Rev.mo P. Abate.

Nel pomeriggio si tiene la riunione del Consiglio Direttivo dell'Associazione, di cui si riferisce a parte.

10 ottobre - Si rivedono tre amici inseparabili, almeno per quando stanno a Salerno: Tommaso Chirico (1979-87), che frequenta la facoltà di giurisprudenza presso l'Università LUISS di Roma, Michele Trotta (1984-87) e Giuseppe Cadini (1980-85).



Un aspetto della sala del convegno del 10 settembre

14 ottobre - Ogni tanto ci regala qualche sua visita il dott. Francesco Fimiani (1945-49/1952-53) con relativa interessante conversazione.

15 ottobre - L'univ. Flavio Lista (1978-82), ormai in dirittura d'arrivo all'ISEF di Napoli, viene ad assistere al battesimo di un suo nipotino.

Il prof. Carlo Di Lieto (prof. 1978-84) viene a comunicarci che, avendo vinto la cattedra a Napoli, vi si è trasferito da Minori. Ecco l'indirizzo: Piazza Cavour, 122 - 80137 Napoli.

Il prof. Vincenzo Colasante (prof. 1976-81) ritorna a salutare i suoi vecchi colleghi.

L'univ. Luigi Conti (1976-80) non manca di salire ogni tanto alla Badia, soprattutto per mostrarla con orgoglio a parenti ed amici olandesi (la madre è olandese).

22 ottobre - La domenica richiama sempre diversi amici, che intendono anzitutto partecipare alla S. Messa: il prof. Raffaele Siani (1954-56), Michele Cammarano (1969-74) con la moglie, Vincenzo Rescigno (1964-69), venuto apposta per appagare la cocente nostalgia, dopo le varie peripezie che lo hanno portato a dimorare alcuni anni anche negli Stati Uniti.

29 ottobre - Il Rev.mo P. Abate si reca a Sorrento per una riunione del club "Penisola Sorrentina" dell'Associazione ex alunni.

1° novembre - Nella solennità di tutti i Santi dappertutto si anticipano i doveri verso i defunti, essendo domani giornata lavorativa. Così si spiega la visita del dott. Pasquale Cammarano (1933-41) e della signora al cimitero della Badia, per portare un fiore ed una preghiera sulla tomba del mai dimenticato D. Benedetto Evangelista.

2 novembre - Alla Badia è giornata festiva con orario festivo, anche perché la Soprintendenza scolastica della Campania ha stabilito che sia vacanza a scuola. Si sa, d'altra parte, che furono i Benedettini a diffondere la devozione ai morti e per merito loro si è affermata la commemorazione odierna fin dal secolo XI. Di questo spirito benedettino è imbevuto il prof. Salvatore De Angelis (1943-48 e prof. 1963-73), che non manca di visitare il piccolo cimitero della Badia.

5 novembre - Con animo commosso ritorna dopo anni Antonio Rucireta (1953-57) per rivedere la Badia e salutare i suoi vecchi maestri, primo tra i quali il P. D. Anselmo Serafin, che ha il piacere di accompagnarlo nella visita. Si iscrive all'Associazione e ci lascia l'indirizzo: Vico 2° Gramsci, 13/B - Marina - 75020 Novasiri (Matera).

Il prof. Raffaele Siani (1954-56) fa un saluto ai padri, dopo aver partecipato alla S. Messa in cattedrale.

Si ripromette di ritornare con più calma Luciano Montefusco (1972-76), impegnato in attività commerciali, pur avendo completato brillantemente il liceo classico.

7 novembre - Il prof. Carmine De Stefano (1936-39), reduce da Siena, dove ha sottoposto gli occhi a "restauro" presso quella Università, sente il bisogno di ritornare alla Badia nella stessa misura in cui a Siena ha avvertito prepotente il desiderio della sua casa e del suo studio zeppo di libri. È accompagnato dalla signora, dal figlio dott. Renato, dalla nuora e da una nipotina di pochi mesi che tiene tutti desti e in allegria.

10 novembre - Marantonio Briglia (1981-87), che frequenta l'ultimo anno del liceo scientifico, non ha potuto resistere alla tentazione di un "filone" a lungo pregustato, che ora gli consente di vedere i suoi vecchi maestri della Badia ed alcuni suoi ex compagni del Collegio.

13 novembre - Nelle ore antelucane il P. D. Simone Leone presiede la concelebrazione della S. Messa in occasione del 60° anniversario della professione monastica. Il Rev.mo P. Abate pronuncia il discorso d'occasione, alla presenza della Comunità monastica al completo.

L'ispettore scolastico prof. Agnello Baldi tiene avvinti gli alunni della III liceo classico e della V liceo scientifico illustrando loro l'VIII canto del Paradiso dantesco.

14 novembre - Il rev. D. Giuseppe Matonti (1943-55), parroco di Marina di Casalvelino e di Pioppi - un parroco... balneare! - fa visita al Rev.mo P. Abate.

18 novembre - Fa visita d'omaggio al Rev. mo P. Abate il prof. Antonio Santonastaso (1953-58 e prof. 1969-70).

19 novembre - **Luigi Marino** (1982-85), che ritorna spesso con la sorella **Angela**, è capace di trascinare l'amico **univ. Giuseppe Sebastiano** (1981-83), accompagnato dalla fidanzata. Vero è che il Sebastiano, nell'impossibilità di venire di persona, qualche volta ha affidato allo scritto il suo affetto e la sua gratitudine. Con gli studi di ingegneria va abbastanza bene, nonostante le note difficoltà per tutti.

21 novembre - Il cap. **Luigi Delfino** (1963-64), Presidente degli oblati cavensi, anche se non può essere spesso alla Badia col suo sodalizio, ci conforta con i resoconti del suo apostolato nel Lazio.

22 novembre - Giustamente il dott. **Joselito Niro** (1980-82) ritiene che le "primizie" della gioia per la brillante laurea in medicina spettano alla Badia. E la gioia della Badia non è soltanto per il 110 e lode, ma soprattutto per i progetti di lavoro, che indicano coraggio e lucidità di idee.

25 novembre - Premiazione scolastica per l'anno 1988-89, di cui si riferisce a parte. Qui tentiamo solo di dare la misura della partecipazione degli ex alunni, che sono tanti. Va segnalato anzitutto il Presidente avv. **Antonino Cuomo**, che lascia, insieme col fedele **Giovanni Salvati**, ogni altro impegno per privilegiare quelli che tiene alla Badia. Notiamo ancora, scusandoci delle involontarie omissioni: prof. **Vincenzo Cammarano** (nonostante la sua nuova veste di Presidente della U.S.L. 48 di Cava-Vietri sceglie sempre gli ultimi posti), prof. **Mario Prisco**, prof. **Giuseppe Cammarano**, ing. **Dino Morinelli**, avv. **Antonio Pisapia**, prof. **Fabio Dainotti**, prof. **Giuseppe Armenante**, prof. **Carlo Di Lieto**, e poi la schiera nutrita dei giovani: **Raffaele Dalesandri** (sembra il decano), **Giulio Ferrieri Caputi**, **Mario Manna**, **Domenico Monaco**, **Gennaro Russo**, **Alfredo Palatiello**, **Luigi Cammarano**, **Matilde Milite**, **Pasquale Villani**, **Massimo Siani**, **Elena Sonderegger**, **Gianfranco Simone**, **Vincenzo Sorrentino**, **Valeria Cafaro**, **Tullio Bonadies**, **Amalia Villani**, **Carmine De Mare**, **Guido Gambone**, **Pietro Simoniello**, **Christian Couto**.

26 novembre - **Vincenzo D'Antonio** (1973-74) viene glorioso e trionfante a portare la notizia della laurea in medicina conseguita nei giorni scorsi. Anche della fidanzata, che l'accompagna, ha da darc



Autorità convenute alla premiazione del 25 novembre, al tavolo della presidenza, da sinistra: prof. Aldo Trione, P. Abate, prof. Luigi Torracca, dott. Benedetto Capezone

la bella notizia che ha ottenuto un insegnamento di religione in una scuola statale. Mai come in certe circostanze si sente la mano di Dio che guida con premura paterna, nonostante le apparenze contrarie.

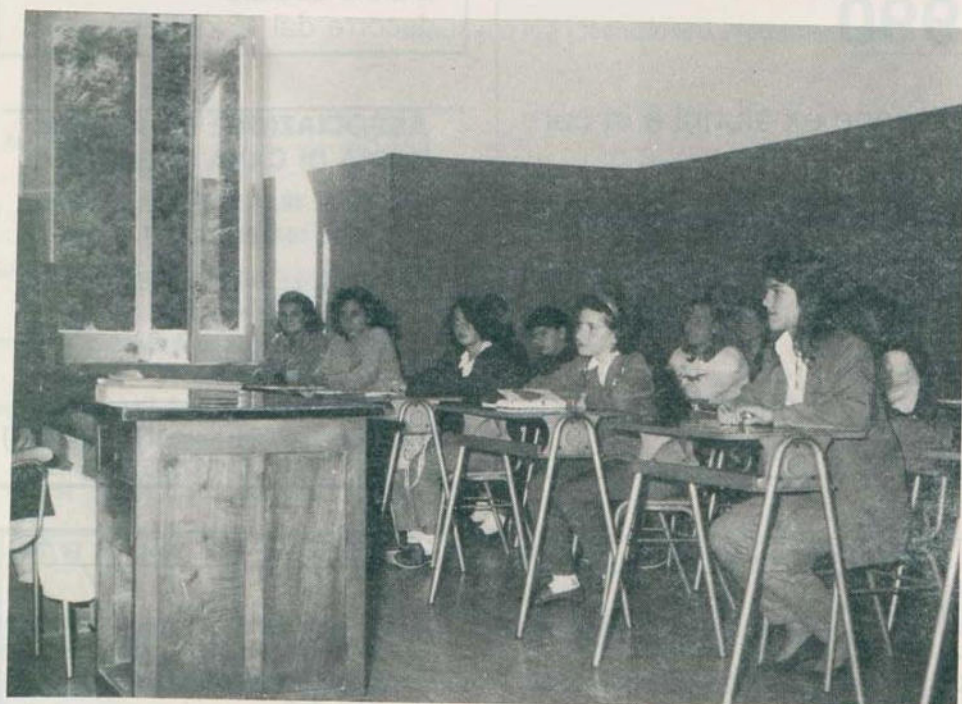
Enrico Micillo (1974-78), con l'aspetto birichino e sornione di dieci anni fa, ci riempie di gioia con le lusinghiere notizie riguardanti la sua attività di grande imprenditore agricolo. La scaramanzia, tipicamente napoletana, non gli consente spiegazioni sui suoi ambiziosi progetti, che coinvolgono addirittura Paesi europei come la Francia. Come il lavoro, va bene anche la famiglia: è sposato ed è padre di una bimba di due anni.

Giovanni Palumbo (1982-84) si prende volentieri l'incarico di riaccompagnare in Collegio i due fratellini **Gabriele** e **Gino** per il piacere di salutare i suoi ex maestri. Dopo la licenza media conseguita alla Badia, ha optato per gli studi tecnici: frequenta la classe IV dell'istituto tecnico commerciale.

In serata la comunità monastica si raccoglie per la settimana di esercizi spirituali, predicati dal P. Agatangelo Romaniello, dei Cappuccini di Cava.

28 novembre - Il dott. **Giovanni Tambasco** (1942-45), accompagnato dall'univ. **Domenico Savarese** (1967-72), viene a sottoporre all'approvazione del Rev.mo P. Abate il programma di attività che intende svolgere per il gruppo napoletano degli ex alunni nella sua qualità di Delegato per Napoli e Caserta.

30 novembre - Lo studente **Luigi Marino** (1982-85) viene apposta per trarre giovamento spirituale dalla illuminata conversazione del Rev.mo P. Abate.



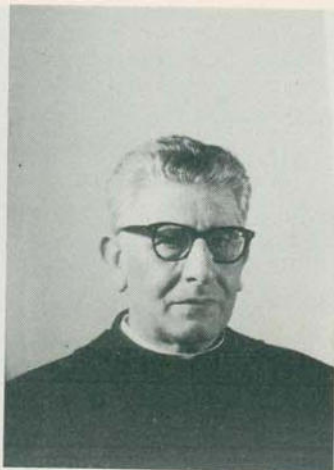
La I liceo classico della Badia nel corrente anno scolastico, nella quale c'è la maggiore presenza di ragazze

Segnalazioni

Il prof. **Vincenzo Cammarano** (1931-40 e prof. 1941-57) è stato nominato Presidente della U.S.L. 48 di Cava dei Tirreni-Vietri sul Mare, coronando una prestigiosa carriera di amministratore intelligente, equilibrato ed onesto, che lo ha visto da giovanissimo impegnato, oltre che nella scuola, in varie amministrazioni comunali e provinciali.

Il prof. **Giovanni Vitolo** (prof. 1971-73) è stato trasferito dall'Università di Chieti a quella di Napoli, sempre come ordinario di storia medievale.

S.Em. il Card. **Massimiliano de Furstenberg**, nella sua qualità di Gran Maestro, ha nominato l'avv. **Vincenzo Mottola** (1950-51) cavaliere dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. La cerimonia d'investitura ha avuto luogo nella cappella Palatina della reggia di Caserta alla presenza di autorità civili, religiose e militari.



Il P. D. Simeone Leone

Il 13 novembre il P. D. SIMEONE LEONE ha celebrato il 60° di professione monastica. Subito dopo la celebrazione delle lodi, ha presieduto la concelebrazione della S. Messa, alla quale ha partecipato tutta la comunità monastica. L'ora mattutina, naturalmente, non ha consentito la partecipazione di fedeli ed amici. All'omelia il Rev. mo P. Abate ha ricordato l'offerta generosa di D. Simeone nei diversi uffici del monastero, collegandola alla festa dei Santi Monaci, che ricorre appunto il 13 novembre. La parte più suggestiva del rito è stata la rinnovazione dei voti, quasi una seconda professione, alla quale è seguito l'abbraccio benaugurante dei presenti.

L'Associazione ex alunni porge al P. D. Simeone gli auguri affettuosi di santità, aspettando frutti copiosi dagli studi storici che ancora conduce con giovanile alacrità.

Ordinazioni

Il rev. D. Ciro Galisi (1980-83) il 7 ottobre è stato ordinato sacerdote nella chiesa parrocchiale di S.

Maria del Presepe (detta di S. Monica) in Nocera Inferiore per le mani di S. E. Mons. Gioacchino Illiano. Ha celebrato la prima Messa solenne domenica 8 ottobre nella stessa chiesa parrocchiale.

Il 28 ottobre nella Cattedrale di Amalfi, D. Ennio Paolillo (1980-83) è stato ordinato sacerdote da S. E. Mons. Ferdinando Palatucci, Arcivescovo di Amalfi-Cava. Il giorno successivo ha presieduto l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista in Conca dei Marini.

Nozze

3 settembre - Nella Cattedrale della Badia, Giuseppe Senatore (1977-82) con Nives Masullo. Benedice le nozze il P. D. Eugenio Gargiulo.

30 settembre - Nella chiesa di Maria SS. ad Ropes, in Castel S. Elia (Viterbo), Michele Cammarano (1969-74) con Ivana Giorgi.

8 ottobre - A Padova, nella chiesa di S. Sofia, Carolina Mega, figlia del prof. Michele (1937-43), con Mario Cacciavillani.

29 ottobre - Nella chiesa del Convento di Baronissi, Biagio Lepore (1978-83) con Angela Concilio.

Lauree

14 novembre - A Napoli, in medicina, Vincenzo D'Antonio (1973-74).

15 novembre - A Napoli, in medicina, Joselito Niro (1980-82), con il massimo dei voti e la lode.

In pace

31 agosto - A Salerno, la sig.ra Pasqualina Di Leva, madre del prof. Carmine Buonocore, docente nel nostro liceo scientifico.

6 settembre - A Roma, Lucio Pellegrino (1950-53).

26 ottobre - A Oliveto Citra, il dott. Alessandro Rufolo (1953-61).

16 novembre - A Pagani, la sig.ra Concetta Fecchia, madre del prof. Aniello De Prisco, docente nel nostro liceo scientifico.

24 novembre - A Salerno, il dott. Alessandro Masturzo (1926-34).

26 novembre - A Calitri, il sig. Vitantonio Di Maio, fratello del P. D. Placido e zio del prof. Canio Di Maio (1959-65 e prof. 1976-85).

30 novembre - A Pagani, il sig. Alfonso Calabrese, padre di Giovanni, che frequenta la classe V del liceo scientifico della Badia.

QUOTE SOCIALI

Le quote sociali vanno versate sul C.C.P. n. 16407843 intestato alla:

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SA)

L. 20.000 Soci ordinari
L. 40.000 Sostenitori
L. 10.000 Studenti e oblati

L'anno sociale
decorre dal 1° settembre

ANNUARIO 1990

- L'Annuario 1990 dell'Associazione ex alunni è in corso di allestimento.
- Come già la precedente edizione, contiene anche la distribuzione geografica degli ex alunni.

Pagine circa 700 — Prezzo L. 20.000, più L. 2.000 per spese di spedizione.

Richiedetelo versando l'importo sul c.c.p. N. 16407843 intestato all'Associazione ex alunni — Badia di Cava.

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SALERNO)

Telef. Badia 46.39.22 (tre linee urbane)
C. C. P. 16407843 - CAP. 84010

P. D. LEONE MORINELLI

Direttore responsabile

Autorizz. Tribunale di Salerno

24-7-1952 n. 79

Tipografia Palumbo & Esposito

Via Michele Pironti, 5 Nocera Inferiore (SA)

Tel. (081) 5173651

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINVIARE AL MITTENTE, CHE SI E' IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI RISPESSIONE, INDICANDO OGNI VOLTA IL MOTIVO DEL RINVIO. GRAZIE.

ASCOLTA - Periodico Associaz. Ex Alunni - Badia di Cava (Sa) - Abb. Post. Gr. IV/70%

9 - 16 maggio 1990

PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA

PRESIEDUTO DAL REV.MO P. ABATE D. MICHELE MARRA

Caro amico,

per la ricorrenza del 40° anniversario della costituzione dell'Associazione ex alunni, il Consiglio Direttivo ha stabilito un pellegrinaggio in TERRA SANTA da effettuarsi dopo le elezioni amministrative del prossimo mese di maggio.

L'iscrizione al pellegrinaggio si effettua inviando in busta chiusa all'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI - BADIA DI CAVA l'apposito tagliando **entro il 9 aprile 1990**.

Il pellegrinaggio, organizzato per gli ex alunni e per gli oblati, è aperto anche ai loro familiari.

Il programma di massima che qui si riporta sarà in seguito dettagliato e inviato tempestivamente ai partecipanti al pellegrinaggio.

Per ogni comunicazione rivolgersi all'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI - BADIA DI CAVA, tel 089/463922 (chiedere di D. Leone).

Distinti saluti.

La Segreteria dell'Associazione

Badia di Cava, 4 marzo 1990

PROGRAMMA

☐ 1° giorno - 9 maggio

Ritrovo dei partecipanti alla Badia di Cava e partenza alle ore 7,30 in pullman Gran Turismo, via autostrada, per ROMA Fiumicino. Disbrigo delle formalità doganali ed imbarco su volo di linea ALITALIA delle ore 13 per TEL AVIV. Arrivo dopo 3 ore di volo e trasferimento in Hotel. Sistemazione nelle camere riservate. Cena e pernottamento.

☐ 2° giorno - 10 maggio

Mattino, visita di NAZARETH (Grotta dell'Annunciazione, Nuova Basilica, Chiesa di San Giuseppe) e salita al MONTE TABOR (santuario della Trasfigurazione). Pranzo. Pomeriggio, visita di HAIFA e del Santuario "Stella Maris" sul Monte Carmelo. Rientro a NAZARETH per cena e pernottamento.

☐ 3° giorno - 11 maggio

Da NAZARETH al MONTE DELLE BEATITUDINI, TABGA (Prima di San Pietro) e CAFARNAO (Casa di San Pietro e Sinagoga). Gita in battello sul Lago di Tiberiade. Pranzo. Pomeriggio, visita al fiume Giordano e a CANA. Rientro a NAZARETH per cena e pernottamento.

☐ 4° giorno - 12 maggio

Da NAZARETH in SAMARIA (sosta al Pozzo di Giacobbe) e a GERUSALEMME. Pranzo. Pomeriggio, visione di orientamento sulla Città Vecchia, visita al Monte Sion, Cenacolo e Dormizione. Ingresso al S. Sepolcro e visita della Basilica. Cena e pernottamento.

☐ 5° giorno - 13 maggio

GERUSALEMME. Pensione completa. Mattino, visita al Monte degli Ulivi (Getsemani, Orto degli Ulivi, Basilica dell'Agonia, Tomba della Madonna, Cappella del Pater Noster, Cappella del Dominus Fleuit, ecc.) Pomeriggio, escursione a BETANIA, GERICO, QUMRAN (Mar Morto).

☐ 6° giorno - 14 maggio

Da GERUSALEMME ad HEBRON, Campo dei Pastori e BETLEMME (Basilica della Natività, Grotta di San Girolamo). Pranzo. Nel pomeriggio ad EIN KAREM (S. Giovanni Battista) ed EMMAUS. Rientro a GERUSALEMME per cena e pernottamento.

☐ 7° giorno - 15 maggio

GERUSALEMME. Pensione completa. Giornata dedicata alla visita della Città Vecchia (Basilica di S. Anna, Piscina Probatica, Spianata del Tempio con le Moschee di Omar e di El Aqsa, Muro del Pianto; solenne Via Crucis per le Vie della città).

☐ 8° giorno - 16 maggio

Da GERUSALEMME a TEL AVIV. Partenza in aereo e arrivo a ROMA nella tarda mattinata.

TAGLIANDO PER L'ISCRIZIONE AL PELLEGRINAGGIO

Io sottoscritto residente a

Via Telefono

chiedo di partecipare al pellegrinaggio in TERRA SANTA organizzato dall'Associazione ex alunni dal 9 al 16 maggio 1990 e desidero in

albergo camera doppia insieme con

Allego assegno bancario di L. 400.000 quale quota di iscrizione.

Data

firma